In attesa di una preghiera

Voci Amiche

MAGGIO 2021
n. 5

Notiziario di informazione delle parrocchie di

BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

1 Il matrimonio è qualcosa di più

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

2 Questione di prospettiva
4 Echi della Pasqua
4 Preghiera di papa Francesco
5 Pentecoste
5 La Pentecoste e Dante
5 Preghiera per le vittime della guerra
6 Giornata delle comunicazioni sociali
6 Il momento della vergogna
6 "Fuori" dell'Oratorio
7 Criteri per una buona ripartenza
8 Mamma ce n'è una Sola?
8 AVULSS e ANFFAS insieme
9 Omofobia: una nuova legge che fa discutere
10 Ragazzi e pandemia
10 Una fede non inamidata

VITA DELLE COMUNITÀ

11 Borgo
19 Olle
23 Castelnuovo
25 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
25 Roncegno/Santa Brigida
29 Ronchi
30 Marter
32 Novaledo
36 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
36 Carzano
39 Telve
41 Telve di Sopra
44 Torcegno
46 Grandi domande di piccoli cuori
47 Spigolature dantesche
48 Lo sapevi che....

Voci Amiche
n. 5 maggio 2021

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina
di Gianni Abolis
"Capitello in località Barco di Olle"

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

editoriale 2021

Il matrimonio è qualcosa di più

Le società primitive sono organizzate a clan o tribù cioè in base a un insieme di persone legate da vincoli di sangue, solo in un secondo tempo gruppi di famiglie si sono riunite in società più grandi, fino alla nascita dei moderni stati nazionali. Insomma prima è nata la famiglia: cioè il luogo dove si generano i figli e li si educa all'amore e alla sapienza delle generazioni precedenti, dove si trasmettono i valori fondanti di una società, e dove si insegna ai nuovi generati a diventare essi stessi generatori e a trasmettere la vita a nuovi esseri umani; solo dopo è nato lo stato. Per questo le nazioni moderne non hanno inventato la famiglia (e il matrimonio che ne è l'atto costitutivo), ma la hanno giudicata un'istituzione precedente allo stato, e pure un istituto assai vantaggioso per il bene comune: quanto costerebbe, ad esempio, educare un figlio, istruirlo sui valori della società, insegnargli a vivere con gli altri e con i diversi se non esistesse la famiglia?

Ma ora le cose sembrano cambiate: il matrimonio lo si vuol far diventare semplicemente un legame affettivo, magari intenso e sincero, ma nulla più. Il rapporto con il generare una discendenza è diventato più labile, così il dovere dell'educazione dei figli tanto che spesso li si abbandona per costruire un altro rapporto sentimentale perché questo è quello che conta. Riguardo poi al risvolto sociale e pubblico del matrimonio, non sia mai!

Chiaro che se il matrimonio è ridotto solo a un legame affettivo perché dovrebbe essere negato a chi ne ha già altri alle spalle? Perché negarlo agli omosessuali, perché impedire la poligamia (o la poliandria, non si dica che non do pari opportunità!), perché negare l'incesto consensuale? Basta volersi bene (per un po' di tempo magari) e abbiamo diritto a “sposarci”.

Come mai allora proprio in questi mesi svariate coppie, magari conviventi e con prole, vengono da noi parroci e ci chiedono di sposarsi in chiesa? Quale il motivo? Cosa cercano?

Sanno che il matrimonio è qualcosa di più; sanno che ha a che fare col mistero; sanno che l’amore, quello vero, ha bisogno dell’eternità. In fondo la verità viene sempre a galla, a dispetto di ogni ideologia.

don Roberto

Particolare
"Lo sposalizio della Vergine"
di Raffaello Sanzio -1504
Pinacoteca di Brera
Milano

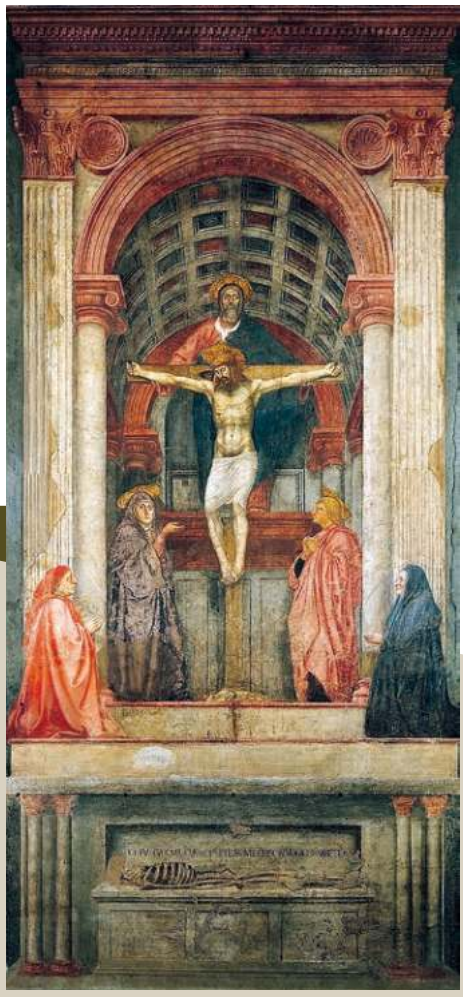
Per ogni mese, un'opera...

Questione di prospettiva

di ***Alessandro Galvan***

Zona Pastorale *della Valsugana Orientale*

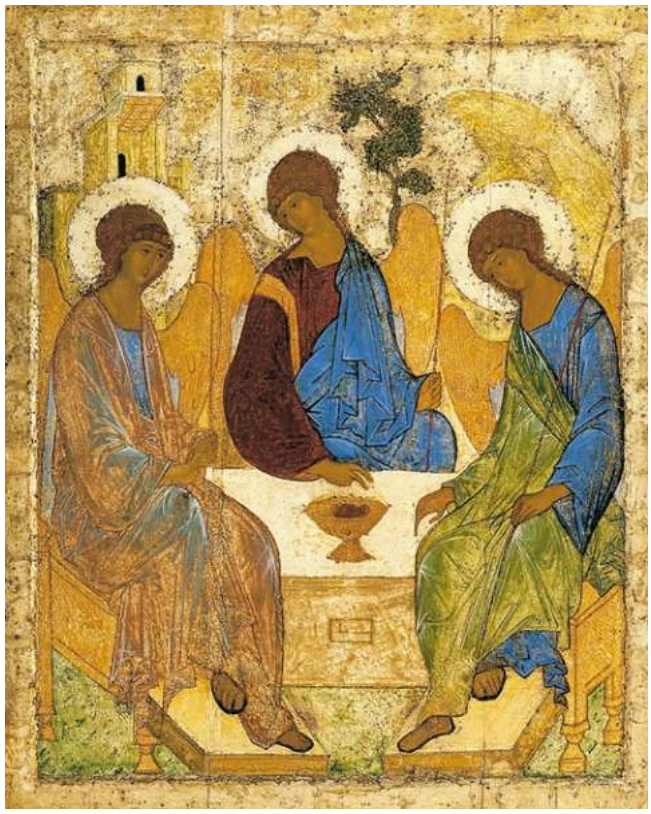
A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Masaccio, *Trinità,* 1427 ca.
Affresco, 667x317 cm. Firenze,
Basilica di Santa Maria Novella

Su una porzione di muro della navata sinistra della chiesa di Santa Maria Novella a Firenze c'è un affresco considerato una delle tappe fondamentali di quello che noi chiamiamo Rinascimento. Il grande dipinto murario - stiamo parlando di quasi sette metri di altezza per più di tre di larghezza - rappresenta la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Un soggetto complesso, astratto ma allo stesso tempo profondamente umano; per un artista doversi confrontare con questo tema significa inevitabilmente ricorrere a un linguaggio simbolico. Tommaso di Ser Giovanni, conosciuto ai più con il nome di Masaccio perché, si dice, fosse così immerso nella sua arte da tralasciare la cura della sua persona, nel 1427 dette prova di una rappresentazione della Trinità talmente reale che, una volta terminato il dipinto, il muro della basilica sembrava "bucato" (Vasari). E infatti quell'effetto di sfondato ancora oggi è impressionante, nonostante i seicento anni trascorsi. In quell'occasione il pittore toscano compì un piccolo miracolo utilizzando uno strumento che solo da pochi anni gli artisti avevano imparato ad usare e che permetteva di rappresentare secondo criteri geometrico-matematici la terza dimensione su di una superficie bidimensionale. La prospettiva lineare prevede che tutte le linee di profondità della raffigurazione vadano a convergere verso uno o più punti di fuga posti all'altezza del nostro sguardo, la linea di orizzonte.

Nella Trinità di Santa Maria Novella tutto è reale; i corpi hanno un volume perfettamente delineato dal violento chiaroscuro, il complesso spazio architettonico - nostalgico rimando al mondo classico - si articola coerentemente sul muro affrescato seguendo scrupolosamente le regole prospettiche, perfino i pochi elemen-



Andrej Rublëv, *Icona della Trinità.* 1422 ca.
Tempera su legno, 142x114 cm.
Mosca, Galleria Tretiakov

ti simbolici acquistano consistenza, come le aureole che sembrano dei piatti fluttuanti sopra le teste dei personaggi o la colomba dello Spirito Santo che viene bloccata a mezz'aria in planata tra la testa di Dio Padre e quella di Gesù. Mai nessuno prima di Masaccio era riuscito a rendere così concreto e umano questo tipo di rappresentazione.

Per di più l'accortezza di far coincidere l'altezza della linea di orizzonte del dipinto (il punto di fuga si trova esattamente ai piedi della croce) con l'altezza reale dello sguardo dello spettatore (davanti all'affresco i nostri occhi si trovano ai piedi della croce) rende il dipinto una coerente continuazione dello spazio reale.

Circa negli stessi anni ma a molti chilometri di distanza il pittore russo Andrej Rublëv dipinse lo stesso soggetto nella sua icona più celebre, realizzata in occasione della canonizzazione del fondatore del Monastero della Trinità di San Sergio, vicino a Mosca.

Nella tavola troviamo rappresentate tre figure angeliche dalle sembianze identiche se non per il colore delle vesti. Esse rappresentano il Figlio, con la veste rossa, il Padre, con la veste blu e lo Spirito Santo, con la veste verde, che siedono attorno al calice eucaristico. In questo caso la scena appare assai poco reale; lo spazio e le proporzioni sembrano non seguire criteri prospettici tanto che i personaggi, seppur disposti su piani differenti, sono raffigurati con le stesse dimensioni. L'attenzione dell'artista pare piuttosto focalizzata sul segno grafico, i particolari, le linee e le forme compositive, come il cerchio, il triangolo o la curiosa forma a calice dei profili interni degli angeli ai lati che richiamano la coppa eucaristica posta al centro sull'altare.

Qui Rublëv sembra andare nella direzione opposta rispetto a Masaccio. Se in un caso tutto è profondamente reale, nell'altro invece ogni elemento è così lontano dall'essere reale che acquisisce un'aura di mistica spiritualità. Sembra impossibile ma anche nell'icona russa si utilizza la prospettiva. A ben vedere, se ci concentriamo sui profili degli scranni e delle pedane in primissimo piano ci accorgiamo che questi si dirigono verso un punto di fuga che però si trova al di fuori del dipinto, più precisamente convergono verso di noi, che diventiamo il perno attorno cui ruota l'intera composizione.

Questione di prospettive dunque: se Masaccio "buca" la parete affinché noi possiamo entrare nell'opera, Rublëv straccia la superficie pittorica affinché i suoi personaggi possano raggiungerci. Questione di sguardi, del nostro sguardo che, in un modo o nell'altro, con questi due capolavori del Quattrocento diventa protagonista assoluto nel Mistero della Santa Trinità.

Echi della Pasqua
Anche noi pagati per tacere?

"Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte e il perdono oltre i peccati. I discepoli dubitavano, non credevano.
La prima a credere e a vedere è stata Maria Maddalena, è stata l'apostola della resurrezione. E poi, tutti i discepoli l'hanno visto. Ma, io vorrei soffermarmi su questo: le guardie, i soldati, che erano al sepolcro per non lasciare che venissero i discepoli e prendessero il corpo, lo hanno visto: **lo hanno visto vivo e risorto**, e poi hanno fatto finta di non averlo visto. Perché? Perché sono stati pagati. Qui è il vero mistero di quello che Gesù disse una volta: "Ci sono due signori nel mondo, due, non di più: Dio e il denaro. Chi serve il denaro è contro Dio".
E qui è il denaro che ha fatto cambiare la realtà. Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ma sono stati **pagati per tacere**. Pensiamo alle tante volte che uomini e donne cristiani sono stati pagati per non riconoscere nella pratica la resurrezione di Cristo, e non hanno fatto quello che il Cristo ci ha chiesto di fare, come cristiani".

Papa Francesco,
Angelus del 31 marzo 2021

La verifica della nostra Pasqua

Siamo sicuri di aver celebrato la Pasqua, cioè che Dio sia passato nella nostra vita?
Ecco la verifica suggerita da papa Francesco.
"Sorella, fratello, vuoi una prova che Dio ha toccato la tua vita? Verifica se ti chini sulle piaghe degli altri. Oggi è il giorno in cui chiederci: 'Io, che tante volte ho ricevuto la pace di Dio, che tante volte ho ricevuto il suo perdono e la sua misericordia, sono misericordioso con gli altri? Io, che tante volte mi sono nutrito del Corpo di Gesù, faccio qualcosa per sfamare chi è povero?'. Non rimaniamo indifferenti. Non viviamo *una fede a metà*, che riceve ma non dà, che accoglie il dono ma non si fa dono. Siamo stati misericordiati, diventiamo misericordiosi. Perché se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile. Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore. Fratelli, sorelle, lasciamoci risuscitare dalla pace, dal perdono e dalle piaghe di Gesù misericordioso. E chiediamo la grazia di diventare *testimoni di misericordia*. Solo così la fede sarà viva. E la vita sarà unificata. Solo così annunceremo il Vangelo di Dio, che è Vangelo di misericordia". (Omelia dell'11 aprile, domenica della misericordia)

I maggio
Preghiera di papa Francesco per i lavoratori del cantiere di Mahatzana

Dio nostro Padre, creatore del cielo e della terra, noi ti preghiamo per tutti i lavoratori.
Per quelli che lo fanno con le loro mani e con enorme sforzo fisico. Preserva i loro corpi dal troppo logorarsi.
Concedi ad essi il vigore dell'anima e la salute del corpo. Fa' che il frutto del lavoro permetta ad essi di assicurare una vita dignitosa alle loro famiglie.
Sappiano le nostre famiglie che la gioia di guadagnare il pane è perfetta quando questo pane è condiviso.
Che i nostri bambini non siano costretti a lavorare,
possano andare a scuola e proseguire i loro studi.
Dio di giustizia, tocca il cuore di imprenditori e dirigenti:
provvedano a tutto ciò che è necessario per assicurare a quanti lavorano un salario dignitoso
e condizioni rispettose della loro dignità di persone umane.
Prenditi cura con la tua paterna misericordia di coloro che sono senza lavoro,
e fa' che la disoccupazione, causa di

"La Resurrezione", Andrea Mantegna, 1457-1459. Musée Des Beaux-Arts, Tours

Madagascar: orazione del

tante miserie, sparisca dalle nostre società.
Padre, crea tra i lavoratori uno spirito di vera solidarietà,
perché sappiano essere attenti gli uni agli altri
Il loro cuore non ceda mai all'odio, all'amarezza davanti all'ingiustizia
ma conservino viva la speranza di vedere un mondo migliore e lavorare per esso.
Le loro voci e il loro grido siano ascoltati.
Dio, nostro Padre, affido a san Giuseppe tutti coloro che lavorano
e specialmente quelli che conducono una vita precaria e difficile.
Egli li custodisca nell'amore del tuo Figlio e li sostenga nella loro vita e nella loro speranza. Amen.

Madagascar (8 settembre 2019)

23 maggio
PENTECOSTE
Spirito Santo, soffio del Creatore

Vieni, Spirito Santo, soffio potente del Creatore,
respiro esile di Cristo morente.
Nasci come fiume carsico dal cuore di Gesù,
trafitto dalla lancia.
Rispunta all'improvviso nei terreni più aridi
per generare oasi, piante, fiori.
Sei forte come il tuono, sei debole come l'amore.
Ogni paese è la tua patria,
ogni popolo è tuo consanguineo.
Sei vento che soffia, per gonfiare le vele di ogni vita.
Hai spinto il Figlio di Dio incontro al mondo.
Spingi la Chiesa ad uscire dal cenacolo.
Ci sorprendi in chi tutela la vita
senza che nessuno gli dica grazie.
Vieni, visita, resta! Amen.

(Ezio Gazzotti)

La Pentecoste e Dante

"*Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua*": è la sorpresa dei "Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo" il giorno di Pentecoste in Atti 2,6-7. Per il dono dello Spirito i discepoli cominciano a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Tante lingue, ma tutte comprese dagli ascoltatori.
Ho pensato a questo brano riflettendo sulla lingua usata da Dante, che finirà per imporsi sui tanti dialetti locali italiani. Possiamo dire che Dante è **"il padre della lingua italiana"**, come riconosciuto da Petrarca in una lettera a Boccaccio. Il 90% delle parole, che ancora oggi usiamo più spesso, è presente nelle

Santo Padre per i lavoratori

"*Dante Alighieri*", di Sandro Botticelli

Preghiera di suffragio per le vittime della guerra

Altissimo Dio, Signore del tempo e della storia, Tu per amore hai creato il mondo e non smetti mai di riversare sulle tue creature le tue benedizioni. Tu, al di là dell'oceano della sofferenza e della morte, al di là delle tentazioni della violenza, dell'ingiustizia e dell'iniquo guadagno, accompagni i tuoi figli e le tue figlie con tenero amore di Padre.
Ma noi uomini, ingrati per i tuoi doni e distolti dalle nostre preoccupazioni e dalle nostre ambizioni troppo terrene, spesso abbiamo dimenticato i tuoi disegni di pace e di armonia. Ci siamo chiusi in noi stessi e nei nostri interessi di parte e, indifferenti a Te e agli altri, abbiamo sbarrato le porte alla pace. Si è così ripetuto quanto il profeta Giona udì dire di Ninive: la malvagità degli uomini è salita fino al cielo. Non abbiamo alzato al Cielo mani pure, ma dalla terra è salito ancora una volta il grido del sangue innocente. Gli abitanti di Ninive, nel racconto di Giona, ascoltarono la voce del tuo profeta e trovarono salvezza nella conversione. Anche noi, Signore, mentre ti affidiamo le tante vittime dell'odio dell'uomo contro l'uomo, invochiamo il tuo perdono e supplichiamo la grazia della conversione: Kyrie eleison!
Aiutaci a trascorrere il tempo al servizio del tuo disegno d'amore. E quando andiamo fuori strada, fa' che possiamo dare ascolto alla voce dei veri uomini di Dio e ravvederci per tempo, per non rovinarci ancora con distruzione e morte.
Ti affidiamo coloro, la cui vita terrena è stata accorciata dalla mano violenta dei loro fratelli, e ti imploriamo anche per quanti hanno fatto del male ai loro fratelli e alle loro sorelle: si ravvedano, toccati dalla potenza della tua misericordia. Amen.

Papa Francesco
a Mosul il 7 marzo

opere in volgare del "Ghibellin fuggiasco" (così lo chiama Ugo Foscolo, ma Dante era Guelfo).
Possiamo affermare che la vera unità d'Italia è stata realizzata più dal basso, da Dante mediante la lingua "italiana", che non dalle guerre del Risorgimento; siamo nati "da lingua che chiami mamma o babbo" (Inf. XXXII, 9). "Siamo diventati italiani parlando la lingua di Dante; viviamo con l'italiano di Dante" (Andrea Riccardi). Un'unica lingua che crea l'identità della nazione italiana, come riconosciuto anche da papa Francesco nella sua recente Lettera Apostolica del 25.3.2021: "Dante usa la lingua del popolo, quella che tutti potevano comprendere, elevandola a lingua universale".
Come per la Chiesa a Pentecoste: **un'unica lingua** (i suoi gesti di carità) che tutti i popoli della terra sono in grado di comprendere, al di là del proprio dialetto o lingua materna.

16 maggio 2021
55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Nel suo messaggio papa Francesco rivolge un pressante invito a scegliere di comunicare dopo aver incontrato le persone dove e come sono.
Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia è necessario uscire della comoda presunzione del "già saputo" e **andare a vedere**, ascoltare le persone, raccogliere i suggerimenti che la realtà offre, e non rimanere seduti alla scrivania. Solo in questo modo si trasmette a chi legge il palpito della vita.
Bisogna **"consumare le suole delle scarpe"** per verificare di persona i fatti, conoscere la realtà e farsi raggiungere dalla testimonianza altrui. È proprio grazie al coraggio di tanti giornalisti che possiamo conoscere i drammi di tanti popoli e le ingiustizie perpetrate su tante persone. Senza il loro servizio la nostra umanità risulterebbe impoverita. La rete web rimane un'opportunità: possiamo condividere velocemente i racconti di ciò che accade, diffondere responsabilmente notizie vere e smascherare quelle false. L'ideale per tutti è Gesù, il Figlio di Dio incarnato, **la Parola che si è fatta volto**. I suoi discepoli devono fare altrettanto: diventare "parola che si vede", che coinvolge di persona, che colpisce per il "di più" di umanità che lascia trasparire, che fa vedere nei fatti il realizzarsi delle promesse della Scrittura.

Dal messaggio di papa Francesco "Vieni e vedi""

Il momento della vergogna

Papa Francesco al Regina Coeli del 25.4.2021.
"Vi confesso che sono molto addolorato per la tragedia che ancora una volta si è consumata nei giorni scorsi nel Mediterraneo. **Centotrenta migranti sono morti in mare.** Sono persone, sono vite umane che per due giorni interi hanno implorato invano aiuto, un aiuto che non è arrivato. Fratelli e sorelle, interroghiamoci tutti su questa ennesima tragedia. È il momento della vergogna. Preghiamo per questi fratelli e sorelle, e per tanti che continuano a morire in questi drammatici viaggi. Preghiamo anche per coloro che possono aiutare ma preferiscono guardare da un'altra parte. Preghiamo in silenzio per loro."
T*utti se ne sono lavati le mani, tutti sordi alle chiamate, tutti hanno scaricato sugli altri quanto avrebbero potuto e dovuto fare (da Pilato ad Erode, da Erode a Pilato: Frontex, Italia, Libia, Europa…).*

"Fuori" dall'Oratorio

La Diocesi invita a provare a costruire assieme un percorso tra oratori e realtà della stessa zona pastorale, iniziando da ciò che si è e si ha oggi. Il progetto **"NOI siamo fuori! L'oratorio incontra il**

territorio” si sviluppa da un lato in continuità col progetto “Educare: una partita da vincere!”, realizzato l’anno scorso e che ha permesso di maturare nuove importanti consapevolezze rispetto alle responsabilità educative del mondo adulto; dall’altro rappresenta un tentativo di risposta alle criticità e ai bisogni emersi a seguito della pandemia da Covid-19.
Questo progetto ha il sogno di sostenere tutti i circoli e in particolare quelli che stanno attraversando un momento di crisi; di rimotivare, incoraggiare e offrire supporto per trovare insieme soluzioni alle problematiche del tempo presente, consolidando la rete.
Gli ambiti che crediamo abbiano subito il contraccolpo della pandemia e verso i quali saranno realizzate le azioni di volontariato sono:

1- *area comunicazione/digitale:* comprende tutte le attività di supporto alle famiglie, alle persone, ma anche alla comunità nel suo complesso o alle organizzazioni per attività che riguardano la comunicazione e l’impiego delle nuove tecnologie;
2- *area anziani:* più esposti al rischio di contrarre il Covid-19 essi devono restare più isolati, soffrendo della mancanza di compagnia, la distanza forzata dai propri cari ma anche le difficoltà nell’esercizio delle piccole incombenze quotidiane;
3- *area bambini e ragazzi:* si possono attivare numerose iniziative in favore del gioco e della socialità, ma anche in sostegno ai percorsi scolastici e all’apprendimento;
4- *area salute e ambiente:* vi potranno essere ad esempio attività di sensibilizzazione con azioni di supporto e vicinanza al personale ospedaliero o ai malati, ecc.; ma anche riqualificazione di parchi e contesti esterni, da “restituire” alla comunità;
5- *area aiuto ai poveri:* in tale direzione hanno iniziato a svilupparsi azioni per raccolta di alimenti o di materiali per la scuola, ecc…;
6- *area supporto alle fragilità* (disabili, migranti, senza dimora ecc.): nel periodo della pandemia hanno visto aggravarsi la propria situazione. Per loro possono ad esempio essere realizzate attività finalizzate all’integrazione, al coinvolgimento, allo sviluppo/mantenimento di competenze.

Criteri ispiratori per una buona ripartenza

Passata la pandemia, da quali criteri ci faremo ispirare per le nostre scelte? Per aiutarci a riflettere, la **“Cattedra del Confronto”** diocesana ha proposto tre incontri online con esperti sensibili.

L'utile

Il primo criterio suggerito è stato l’utile, tema affidato a un economista (Benedetto Gui) e a un imprenditore (Franco Debenedetti). L’utile da ricercare non deve essere quello individuale, solo economico e materiale, ma quello vantaggioso per tutti, che promuova il benessere delle persone (l’ascolto, la compagnia). La ricerca dell’utile deve essere attenta a non creare inquinamento, a non sfruttare risorse o persone, a non creare diseguaglianze nel Paese o tra nazioni. L’utile genera il mercato, lo scambio di ciò che è conveniente per sé e per gli altri fa passare dalla povertà al benessere. Può veramente essere l’altra faccia della libertà.

Il giusto

Per il primo relatore, il magistrato Luciano Violante, presidente della Commissione Antimafia ed ex presidente della Camera dei Deputati, l’ingiustizia è la rottura della relazione equilibrata tra persone e tra comunità. Giustizia è salvaguardare o ricostruire una relazione che è stata rotta. La giustizia cerca di risanare i rapporti e non si limita alla punizione; è una strada, un percorso non un traguardo.
E padre Francesco Occhetta, gesuita e docente di morale, gli ha fatto eco. Giusto è chi sa fare un passo in più per ricomporre le relazioni. Giusti non si nasce, lo si diventa. Il giusto cerca la fraternità (come Giuseppe venduto schiavo dai fratelli, che prima di perdonare li recupera in un cammino di presa di coscienza del male fatto e di espiazione). Si deve far di tutto per recuperare il

Benedetto Gui, imprenditore

Luciano Violante, magistrato

Franco Debenedetti, imprenditore

colpevole; la punizione non basta. Non ci si deve rassegnare né all'ingiustizia né a vedere un reo in prigione. Bisogna rieducare alla riparazione, al risarcimento. Se la vittima non viene risarcita dal colpevole, lo deve fare la comunità. Si deve bonificare la memoria perché colpevole e vittima si possano rincontrare e riconciliarsi.

Il bello

Il terzo criterio per le scelte, il bello, è stato affrontato dal filosofo Massimo Donà e dalla musicologa Michela Garda il terzo lunedì. Essi hanno esaminato soprattutto il bello artistico: una bellezza che è armonia, promessa, fascino, creazione di cose che prima non esistevano, magia. Il bello nell'arte immortala cose che passano, cerca ciò che permane, mette in luce ciò che prima non si vedeva. Solo Dio è veramente bello perché incondizionato, perché supera ogni criterio, è assoluta libertà e gratuità.
Nei minuti finali è intervenuto monsignor Lauro Tisi. Per lui il culmine della bellezza è Gesù che muore sul Golgota, volto sfigurato e trasfigurato, luce incandescente, uomo senza canoni che si dona nella gratuità.

Mamma ce n'è una sola?

Preghiera dei fedeli in un carcere la se**conda domenica di maggio**, festa della mamma:

- Per la madre che mi ha generato e poi mi ha abbandonato. Dio faccia per lei quello che io non sono ancora riuscito a fare: perdonarla.
- Per mia zia Carla che ho imparato a chiamare mamma. Mi ha tirato su insieme ai suoi tre figli più grandi e, benché io sia stato il più disgraziato, fa ancora sacrifici per venirmi a trovare.
- Per la madre dei miei figli che si vergogna di me e non vuole portarmeli a colloquio.
- Per la mia Giusy che tutte le sere racconta al nostro piccolo figlio una storia dove io sono lontano per aiutare altri bambini.
- Per le mamme dei miei figli. Non facciano quello che hanno fatto a me: abbandonarli.
- Per la mia mamma che è malata e io non posso fare niente per assisterla.

Padre Marcello

AVULSS e ANFFAS insieme

Siamo una Associazione di lunga vita, nata del lontano 1984, con l'obiettivo di essere al servizio della Persona, con particolare riguardo agli anziani, ai malati e ai soggetti socialmente ed economicamente deboli, che vivono molto spesso soli, senza il sostegno di una rete sociale e familiare.

In questo ultimo anno abbiamo rivisto la nostra presenza e funzione sul territorio, mettendo in atto servizi aggiuntivi, a titolo gratuito, di cui la comunità ha bisogno, anche in conseguenza della crisi pandemica covid, purtroppo ancora in corso. "La spesa a casa" e il "servizio di trasporto solidale" gratuito verso le strutture sanitarie e/o sociali e verso i "punti vaccinali" della nostra Provincia impegnano attualmente i nostri 36 Volontari che si muovono con l'unico obiettivo di essere di aiuto e di sostegno.
Crediamo peraltro che le criticità sanitarie, economiche e sociali che viviamo attualmente richiedano un nuovo modo di fare volontariato, in cui l'azione della singola Associazione, se pur efficace, non è più in grado di incidere sulla tenuta del tessuto sociale, anche nel promuovere percorsi di educazione integrati in rapporto alle fragilità in genere.
Prima dell'inizio di questa lunga fase pandemica, avevamo iniziato ad operare come volontari presso il **Centro Socio Educativo** diurno di Anffas Trentino Onlus, con sede presso la Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo Valsugana. È stata, da subito, una collaborazione stimolante e di grande appagamento, in cui abbiamo vissuto in prima persona l'esperienza di un Centro che è, prima di tutto, un luogo in cui i ragazzi imparano a **fare insieme**, a **vivere insieme**, al di fuori della famiglia in modo da sviluppare le autonomie, e a **crescere insieme**, acquisendo capacità e scoprendo le

Massimo Donà, filosofo

movimentoperlavita

proprie possibilità.
In questi ultimi anni il nostro pensiero è rivolto alla ricerca di percorsi possibili che possano coinvolgere, soprattutto nelle nostre iniziative presso la Casa di Riposo di Borgo, i giovani della nostra Comunità, in modo da favorire una alleanza tra generazioni che, anche alla luce della pandemia che ci sta colpendo tutti, è l'unica strada da percorrere se si vuole costruire un futuro più umano e più solidale.
Educatori e Ragazzi dei Centri Anffas di Borgo Valsugana, operativi da più di 16 anni presso la nostra Comunità con i servizi del **Centro Socio Educativo, Centro Occupazione** e **Progetto Per.La** (percorso di orientamento, formazione e inserimento al lavoro) si sono messi a disposizione con disponibilità, attenzione e cura nel fare ogni cosa al meglio, aiutandoci a ideare e a realizzare lavori da dedicare agli anziani che seguiamo e accompagniamo con predilezione. Si è così andata rafforzando una collaborazione virtuosa che riteniamo un modello da seguire e da suggerire - che coniuga l'obiettivo che **pensare** e **lavorare insieme**, nel rispetto delle persone e del valore delle differenze che ognuno porta in sé - rende più agevole guardare avanti con fiducia e speranza, anche nel creare ponti tra diversi: se riusciamo a guardarci in viso, in fondo, siamo tutti diversi ma ognuno veramente speciale a modo suo. E la gioia, con cui in Casa di Riposo di Borgo gli anziani accolgono i lavori dei ragazzi dei centri Anffas della nostra Comunità, è una felice realtà da cui passa anche il messaggio che l'inclusione lavorativa e sociale dei giovani con disabilità è possibile, basta credere che sia possibile, e noi tutti Volontari AVULSS lo crediamo fermamente.

Omofobia: una nuova legge che fa discutere

Già approvata alla Camera dal Centrosinistra, la legge contro l'omofobia sta ora per essere presentata al Senato. In piena emergenza sanitaria, economica e sociale si è ritenuta questa la più importante preoccupazione da parte di alcune forze politiche! Essa avrebbe lo scopo di promuovere la cultura del rispetto e di contrastare le discriminazioni e le violenze motivate dall'orientamento sessuale, omosessuale e dall'identità di genere. Sono previste inoltre specifiche iniziative educative contro l'omofobia anche nella scuola primaria (!). È evidente come l'ora di antidiscriminazione a scuola presenti dei rischi elevati di conflitto con gli orientamenti educativi delle famiglie, poiché parlare di omofobia, lesbofobia, transfobia ai bambini, significa obbligare gli insegnanti ad affrontare temi di educazione sessuale molto specifici e complessi. Siamo di fronte a una legge che, pur muovendo da obiettivi del tutto condivisibili, opporsi alle discriminazioni e alle violenze, si fonda su una cultura a senso unico: privilegiare sempre il dato relativo all'autodeterminazione della persona rispetto alla verità biologica. Si consolida insomma la tendenza delle precedenti leggi sul divorzio, aborto, liberalizzazione di farmaci abortivi, fine vita, unioni civili, a distruggere non solo le radici di una società basata su principi naturali e cristiani, ma anche cercare di tacitare eventuali voci di dissenso.
A questo proposito i Vescovi italiani dopo aver rilevato che giustamente le discriminazioni, comprese quelle basate sull'orientamento sessuale, costituiscono una violazione della dignità umana, che deve sempre essere rispettata nelle parole nelle azioni e nelle legislazioni, affermano tuttavia che bisogna anche evitare norme legislative che possono colpire e incriminare l'espressione di una legittima opinione contraria, di chi cioè ritiene che la famiglia esiga per essere tale un papà e una mamma e non la duplicazione della stessa figura. Sarebbe di fatto una limitazione della li-

bertà personale, delle scelte educative, dell'esercizio di critica e di dissenso.
Con questa legge si ripete purtroppo quello che già più volte è accaduto in passato; un esplicito invito ai cristiani: "non abbiamo bisogno di voi e soprattutto *state zitti*"
Le difficoltà che come cristiani incontriamo in tali situazioni ci sollecitano ancor più a fare nostra la proposta di papa Francesco a dedicare questo anno alla "Famiglia-Amoris Laetitia".

Movimento per la vita di Borgo Vals.

Ragazzi e pandemia

Dal mensile "Tempi" pubblichiamo un breve stralcio di un'intervista alla psicologa Vittoria Maioli Sanese.

[...] Cosa è successo a questi ragazzi, i grandi sacrificati della pandemia? Prima li chiudiamo in casa e poi li mandiamo dallo psicologo?

Credo che la pandemia, con le sue chiusure e i lockdown, abbia fatto emergere potentemente la fragilità in cui i nostri ragazzi vivevano immersi. Una fragilità che era molto mascherata, la fragilità di un'autocoscienza, il saper vivere col coraggio la propria vita, la fragilità delle proprie idee. Non solo i ragazzi, anche noi adulti: la pandemia ha rivelato che vivevamo dentro impalcature che ci tenevano in piedi e che non ci facevano cadere. E che ora sono saltate. Probabilmente anche la scuola era un'impalcatura per molte famiglie e per molti ragazzi. Ed è emersa la fragilità.

Molti in questi mesi hanno parlato di "coraggio", "occorre coraggio"

Ma se non hai educato al coraggio, bensì hai educato alla protezione, alla sicurezza totale, come potrebbe emergere il coraggio? Se hai educato alla risposta totale a ogni bisogno – bisogno della palestra, dell'aperitivo, di ballare - come fanno i ragazzi a stare senza? Come fanno se sono stati educati fin dalla nascita a pensare che quei bisogni erano importanti per esistere, per essere qualcuno? Non è venuta a galla solo la fragilità, certo, si incomincia a intravedere qualche risorsa, qualche creatività potente anche sul piano educativo e della famiglia, ma direi che la fragilità resta l'esperienza prevalente fra i ragazzi. Anche tra gli adulti, ma i ragazzi sono stati indubbiamente molto sacrificati, complice anche una scuola che non si è dimostrata all'altezza dell'emergenza. Non parlo di riorganizzare spazi e funzionamento delle lezioni. Parlo di un aspetto della formazione che è stato assolutamente sacrificato insieme ai ragazzi: quello della stima dell'umano.

Cosa intende per stima dell'umano?

Tra tanti genitori, insegnanti e ragazzi non c'è stima sull'uomo, la fiducia che da dentro di noi possa nascere una riscossa, una risorsa: ci si aspetta che il supporto alla nostra fragilità arrivi dall'esterno. Non solo supporto in denaro, ma in regole, norme, condizioni, indicazioni per ricostruire. Come se l'umano fosse solo un passivo esecutore. [...]

Una fede non inamidata

La vita di una parrocchia e di ogni comunità cristiana è scandita dai tempi della liturgia e della preghiera comunitaria. Quel dono che nell'infanzia abbiamo ricevuto con semplicità, ci accorgiamo che è un patrimonio grande, un patrimonio ricchissimo, e che l'esperienza della preghiera merita di essere approfondita sempre di più. L'abito della fede non è inamidato, si sviluppa con noi; non è rigido, cresce, anche attraverso momenti di crisi e risurrezioni; anzi, non si può crescere senza momenti di crisi, perché la crisi ti fa crescere: è un modo necessario per crescere entrare in crisi. E il respiro della fede è la preghiera: cresciamo nella fede tanto quanto impariamo a pregare. Dopo certi passaggi della vita, ci accorgiamo che senza la fede non avremmo potuto farcela e che la preghiera è stata la nostra forza. Non solo la preghiera personale, ma anche quella dei fratelli e delle sorelle, e della comunità che ci ha accompagnato e sostenuto, della gente che ci conosce, della gente alla quale chiediamo di pregare per noi. *(Papa Francesco, Udienza del 14.4.2021)*

La psicologa Vittoria Maioli Sanese

Vita delle comunità

Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Dal silenzio di San Damiano

Madre

Maria,
tu doni al mondo
la consolazione, Gesù Cristo.
Donalo anche a me,
perché sia il mio amico,
la mia guida,
il mio tutto.
Donami il tuo ascolto,
la tua partecipazione
al Mistero Pasquale,
la tua fede
ai piedi della Croce.
Donami un amore appassionato
come il tuo,
per l'umanità e per la Chiesa.
Perché tu sei Madre.
(da "Missioni Consolata")

26 aprile

Anniversario di padre Alfredo Delai

Il 26 aprile ricorreva l'80° anniversario della morte di padre Alfredo Delai, missionario comboniano, nato a Borgo Valsugana. Nel ricordo della sua uccisione è stata celebrata una messa in Sant'Anna a Borgo. Il brano del Vangelo di quel giorno ci ricordava Pietro invitato da Dio a portare l'annuncio cristiano al pagano Cornelio. Don Roberto nell'omelia si è interrogato: quali mezzi usare per l'annuncio del vangelo? È necessario cercare appoggi umani? Questo perché padre Alfredo si era unito ai soldati italiani, conquistatori dell'Etiopia, per portare il vangelo in quelle terre. E chi l'ha ucciso non ha fatto distinzioni: italiano, quindi assalitore.

5 maggio 1821

"Ei fu..."

Chi non ricorda la celebre ode del Manzoni dedicata alla morte di Napoleone? Anche Borgo conserva una traccia del grande condottiero deceduto 200 anni fa. Nel suo desiderio di sottomettere l'Austria, risalì la Valle dell'Adige fino a Lavis e con una parte della sua armata scese per la Valsugana.
La sera del 6 settembre 1796 giunse a Borgo e passò la notte alloggiando "nella migliore delle stanze disponibili in paese: quella del dott. Prospero Zanetti" lungo la Brenta. Una lapide affissa alla facciata ricorda l'evento. Monsignor Armando Costa nel suo **Ausugum** – Vol. II fa rivivere la concitazione di quei giorni.
Alla povera comunità del Borgo non rimase altro che sobbarcarsi la spesa della cena del generalissimo e del suo seguito (fiorini 1.131).

25 aprile

Pregando ci presentiamo

Prima della fine della Messa domenicale delle 10.30, sotto la guida del nostro catechista, affidiamo alla comunità le nostre preghiere e i desideri del nostro cuore. Siamo una rappresentanza dei ragazzi di quinta elementare che finalmente vedono vicino il giorno della celebrazione della prima comunione.
Così ci prepariamo, sull'esempio dei grandi, a condividere la festa, la preghiera, l'ascolto della Parola del Signore, nell'attesa di condividere anche il Pane eucaristico.

30 aprile

Maria, la risorta Maria, lo specchio

Maggio liturgicamente è un mese pasquale, in cui siamo invitati a renderci consapevoli della redenzione che Gesù ha operato. In questo cammino ci facciamo prendere per mano da Maria, il più bel frutto della Pasqua, il capolavoro dello Spirito Santo. Per questo motivo le nostre comunità si raccolgono presso i vari capitelli per la preghiera del Rosario per trovare in Maria la guida, lo specchio in cui confrontare la nostra vita di credenti, chiamati a incarnare oggi il vangelo: con lei, pronta all'"Eccomi, si compia in me la Parola di Dio", fedele nella sequela, docile allo Spirito, perfetta discepola; con lei che custodisce nel cuore gli eventi che non comprende. Per questo ci riuniamo concordi nella preghiera come gli Apostoli nel cenacolo, per invocare con Maria lo Spirito di Pentecoste.

Don Roberto durante la Messa di sabato 1° maggio nella chiesa di Onea

La recita del Rosario in Via per Telve

1 maggio

"Oratorio in fiore"

Anche quest'anno molto riuscita e apprezzata l'iniziativa, con l'offerta di fiori di ogni genere per terrazzi e giardini, piante aromatiche e bellissime proposte regalo! L'idea, pensata e gestita da volontarie e volontari dell'oratorio di Borgo, ha portato a una raccolta offerte al netto della spesa di ben euro 2.411,23. Due giorni di gioioso lavoro, di ritrovata voglia di stare insieme di fare comunità. Grazie davvero di cuore a tutte le persone che hanno contribuito a rendere possibile tutto questo!

150 anni fa, luglio 1871 nasce a Borgo l'Azione Cattolica

Appena tre anni dopo la costituzione in Italia della Società della Gioventù Cattolica per iniziativa di Mario Fani (1854-1869) e Giovanni Acquaderni (1839-1922), approvata da Papa Pio IX (1846-1878) con il Breve Dum filii Belial, il 2 maggio 1868 prese vita al Borgo l'Associazione della Gioventù maschile di Azione Cattolica denominata "Società cattolica della Gioventù di San Prospero".
La Relazione di costituzione apparsa su "La Voce Cattolica", anno VI, n° 102 di giovedì 24 agosto 1871 recita:
Società Cattolica della Gioventù. Anche al Borgo si è costituita una Società Cattolica della Gioventù filiale a quella di San Vigilio in Trento. Sentiamo che in altri paesi della Valsugana si sta facendo altrettanto. Ecco la Relazione dello Stato di questa Società letto dal Segretario nella prima riunione del 20 luglio 1871 alla presenza del rev.mo signor Arciprete decano don Antonio Daldosso (1850-1974), dell'Imperial Regio Capitano distrettuale Strele, e di molti altri invitati:
Da molto tempo era sentito il bisogno e vivo tra noi il desiderio che si diffondessero anche in questi nostri paesi quelle Società cattoliche che da qualche anno facevano dì gran bene per le città e i borghi dell'Italia, della Francia e della Germania. Quando finalmente nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe (1° maggio) quest'anno ci giunse da Trento la bella notizia che anche colà un nucleo di giovani generosi, vinti e sorpassati tutti gli inciampi, si erano costituiti in Società Cattolica sotto il titolo del gran Vescovo e Martire San Vigilio. Una eco di gioia subito si destò nei nostri cuori e fin da allora si trattò di un'erezione di una filiale qui al Borgo. Siamo stati semplicemente prevenuti dalla nobile città di Rovereto e nelle trattative anche da Ala, quindi dalla capitale dell'Anaunia la borgata di Cles, dal piccolo peese di Monclassico nella valle di Sole, e da Tesero in quella di Fiemme.
Ma nel giorno della Visitazione di Maria, il 2 dello scorso luglio, 18 giovani preceduti da colui che è il nostro onorevole signor presidente presentarono al nostro rev.mo signor Arciprete decano un'umile istanza supplicandolo del suo favore, e di voler far annunziare pubblicamente dal pergamo che essi invitavano tutti i giovani del paese a conferenza per intendersi sull'erezione d'una Società Cattolica della Gioventù di San Prospero filiale a quella di Trento. Questa conferenza ebbe un esisto abbastanza felice: il 16 di detto mese, festa ancora della Beatissima Vergine sotto il Titolo del Carmelo, 31 degli intervenuti si costituirono effettivamente in Società eleggendo la loro presidenza e inviando all'Eccelsa Sezione di Luogotenenza in Trento formale domanda sottoscritta da 12 promotori perché venga legalmente riconosciuta. Quell'Eccelsa Autorità politica col giorno 9 corr. pel tramite di questo nostro Imperial Regio Capitanato distrettuale ci rimetteva un altro suo rescritto in data del 4 corr. col quale la Società viene approvata in base alla legge di Stato sulle associazioni e allo Statuto della Società centrale di San Vigilio in Trento.
Finalmente, nella solennità dell'Assunzione di Maria al cielo il rev.mo sign. Arciprete-Decano con altro suo rescritto si compiacque di esaudire la nostra preghiera nominando l'assistente ecclesiastico a questa nuova Società nella persona del sign. dott, Giuseppe Maria Chini.
Eccoci adunque riuniti, concordi in un solo pensiero di conservare e migliorare noi stessi come leali cittadini e buoni cristiani e, per quanto le nostre piccole forze lo comportano, adoperarci con l'esempio, con la parola e con l'opera anche al vero bene degli altri nostri compagni molti dei quali aspettiamo e desideriamo animati dallo stesso spirito a ingrossare le nostre file.
Il Signore che ci ha fatto la grazia di incominciare quest'opera santa ci dia anche quella di continuare a perseverare sino alla fine.
Dell'Orsola segretario.

don Armando Costa

Nuova pubblicazione sul beato Stefano Bellesini

Figlio di Maria Orsola Maichelpech dal Borgo

Per i tipi della Nerbini editrice di Firenze è apparsa una nuova pubblicazione sul beato Stefano Bellesini. Il pregevole volume è la traduzione italiana dell'edizione inglese apprezzata e diffusa in tutto il mondo del libro dell'agostiniano padre Michael Di Gregorio provinciale degli Agostiniani di Villanova, Philadelphia negli Stati Uniti.
L'edizione italiana a cura del confratello padre Rocco Ronzani è arricchita da una completa bibliografia sul beato Stefano dall'anno della sua morte (1840) a oggi, e dalla seguente presentazione di mons. Carmelo Pellegrino promotore della Fede della Congregazione delle Cause dei Santi.
Malgrado i secoli che ci separano dal beato Stefano Bellesini, la sua testimonianza risplende sempre attuale in tempi afflitti da mali materiali e spirituali. Scriviamo mentre imperversa la pandemia da covid 19 e i pastori d'anime stanno affrontando prove inattese e complicate. Padre Stefano, il primo parroco salito all'onore degli altari, assiste incessantemente poveri e bisognosi mentre infuria il tifo petecchiale rimanendo colpito a morte. Forse oggi passerebbe anche l'esame dell'Offerta della vita, nuova via alla canonizzazione voluta da Papa Francesco nel 2017.
Dare tutto per amore è stato il suo stile di vita fino dalla giovinezza. Di nobili origini, non aveva esitato ad abbandonare gli agi per farsi religioso avendo solo "da perdere".
A Trento nell'incombente soppressione degli Ordini religiosi, le qualità di abile e amorevole pedagogo gli guadagnano la stima dell'autorità civile che gli offre prospettive allettanti costringendolo però di fatto a scegliere tra scuola e comunità.
Agostiniano autentico, Bellesini opta per la fraternità raggiungendo audacemente i confratelli - in clandestinità e senza documenti - nello Stato Pontificio.
Uomo di preghiera, ricco di zelo per le anime, celebrava l'Eucaristia con trasporto, con devozione trascorreva ore in adorazione dalle quali otteneva la capacità di ascolto e guida nello spirito.
Il beato Stefano Bellesini risplende come modello per molti sacerdoti minacciati dall'individualismo, da condotte divisive e collusive col mondo, dalla rassegnazione per le sfide digitali.
La vera santità parla sempre all'oggi perché riflette la perenne attualità e vitalità del Risorto.
Anche per questo, la bella biografia scritta da padre Di Gregorio e curata da padre Ronzani fa bene senza mai stancare toccando corde affascinanti e moderne. Non è facile scrivere di santi evitando gli stereotipi.
Sulla scia del grande Agostino queste pagine coniugano affetto e profondità svelando il volto di un uomo felice di amare Dio e di servire il prossimo.

don Armando Costa

Beato Stefano Bellesini

La piena del 1665

Ii 16 settembre 1665 principiò una pioggia mediocre; il giovedì susseguente cessò alquanto; li 18 che fu il venerdì incessantemente continuò et la notte molto più et pareva fossero aperte tutte le cateratte del cielo; et l'acqua allagava tutta la contrada (oggi corso Ausugum) onde improvvisamente le case confinanti qui in Borgo alla Brenta erano ripiene di acqua et per il Borgo a similitudine di un fiume correva l'acqua et tutti gridavano "Misericordia!: e molti per salvarsi fuggivano nelle case sopra la strada perché non furono solo le case ma anche le cantine, stalle e volti tutti ripieni di acqua; e tutta quella notte con strepitosi tuoni e fulmini fu consumata; et abbruciò una casa e teza nel monte di Ronchi ripiena di biade e fieno; et cascò un pezzo di monte dalla cima sino al fondo del Visle del magnifico sign. Antonio Pasqualino onde fu quella notte consumata tra spaventi e gemiti.

La mattina del sabato et fu li 19 andante si scopersero gli innumerevoli danni nei prati, campi, vigne, case e boschi sia a Savaro, in Onea, Laven, Soravigo, l'acqua che scende dal castello di Telvana, quella del Sassetto di Sella, il Moggio, il Ceggio, condotti via terreni e riempiti di monti di sassi onde l'istesso Moggio aveva dato principio a rompere l'argine per venire e sommergere il Borgo. Frettolosi in tempo pur piovoso, si levò il Santissimo Sacramento dalla chiesa accompagnato dal popolo lacrimante, et colà portato dal molto reverendo signor mons. Giacomo Sardagna arciprete dello stesso Borgo. Quello benedì; et si vide evidentissimo miracolo che quelle onde acquose e torbidissime nell'istesso tempo prendere altro sentiero verso le Olle. Intanto, accorsi tutti i boari, con legnami si riparò ove maggiore era il bisogno.

La domenica mattina 20 del suddetto mese, dopo aver il Ceggio condotto via a fundamentis tutti i molini di Telve, ivi fabbricati et non vi lasciò minime vestige, et la maggior parte dei prati al Ceggio condotti via et innalzati monti di sassi, principiò la strada verso Borgo, et già correva gran parte d'acqua sino all'hospitale in capo al Borgo e l'acqua era alta più di mezzo uomo. Fu data campana a martello ove si accorse per strade indirette col veneratissimo Sacramento processionalmente a benedire ancora in quel rione. Frattanto, da tutti i carri fu levato tutto il legname della sega e di tutto quello che si poteva trovare affinché il Borgo non affondasse. E fu solo l'infinita pietà divina che fermò l'inondazione.

In Roncegno, Torcegno, Telve di Sopra, Telve di Sotto e Carzano hanno avuto danni inestimabili, così Castelnuovo dove nella sua piazza arrivò un ramo del Maso, rovinati campi e i pascoli, e così a Scurelle: et se non ci fosse stato l'aiuto divino e la diligenza di quei popoli stava quel villaggio per essere condotto via; et l'Hospitaletto da queste inondazioni patì fortemente; e Grigno istessamente.

L'anno successivo 1666 nel mese di novembre ritornò nuovo diluvio di acque e quei pochi terreni e ripari che si havevano fatto non solo ritornò a condurli via et a riempir di nuova materia sassosa onde se le stime fatte fare solamente dei beni fu calcolato nella prima inondazione del 1665 a trascendere di centomila fiorini, questa seconda fu stimata non inferiore et per haver ritrovate aperte le strade fece nuove inondazioni.

Don Armando Costa

Wikivoyage

Il Borgo dei Borghi

La sera di Pasqua non è solo riapparso Gesù nel cenacolo. La sera di Pasqua 2021 è riapparso su RAI 3, ad ore 21.45, Borgo Valsugana nella rubrica *"Il Borgo dei Borghi"*, per comunicarne la classifica. In cinque minuti abbiamo rivisto le immagini coloratissime, i luoghi migliori e i volti sorridenti di alcune persone della nostra cittadina. Nella classifica finale ha occupato il 17° posto. Anche la Scuola Alberghiera di Roncegno ha avuto il suo momento di gloria prima sul Canale RAI3 Regionale e poi, sabato 24 aprile, sulla rete nazionale, alle 13.45. Chefs rinomati si sono offerti prima come docenti e poi come giudici dei futuri cuochi che la Scuola "sforna" ogni anno, impegnati a preparare portate a base di prodotti locali (asparagi, formaggi Vezzena…). Complimenti!

50° Anniversario di matrimonio

GIORGIO DIVINA e MARIA CHILETTO
Il 17 aprile 2021 hanno raggiunto il bel traguardo di 50 anni di vita insieme.
Aspettando momenti migliori per poter festeggiare tutti insieme alla grande, vogliamo ringraziarvi per tutto quello che fate per noi. Buon anniversario!
Figli, generi e nipotine

Anagrafe

Battesimi

SILVIA TOMIO di Sergio e Vera Selita

JACOPO DALLEDONNE
di Michele e Katia Odorizzi

Defunti

EMMA
SEGNANA
ved. Frainer
di anni 93

FRANCESCO
BARATTO
di anni 73

GIOVANNA
(Vanna) NESSI
ved. Giorgi
di anni 84

ANGELO
GIOTTO
di anni 56

I coniugi Maria Chiletto e Giorgio Divina

LUCIANA DALSASSO ved. Groff di anni 88 deceduta il 27 aprile sepolta a Trento

In ricordo di MARCO GROFF (marito di Luciana Dalsasso), nel decimo anniversario dalla scomparsa (28 maggio) che a Borgo era conosciuto sia in quanto marito di Luciana sia per aver lavorato a suo tempo alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Offerte

Per la parrocchia
In occasione dei battesimi del 17 aprile, euro 150
In ricordo di Luciana Dalsasso ved. Groff, i figli Giorgio e Paolo euro 500
In ricordo di Camilla Meggio, i figli euro 300
In ricordo della cara Vanna, fam. Terragnolo e Dalledonne euro 100
In ricordo di Francesco Baratto, moglie e figli euro 100
Giuseppina, euro 20
N.N., euro 30

Per l'oratorio
In ricordo di Pia Pasqualini, una cara amica euro 10

Per la chiesetta Santa Maria Ad Nives in Sella
In ricordo dei defunti della classe 1955, i coetanei euro 60

Per le Clarisse
N.N., euro 50
In ricordo di Francesco Baratto, moglie e figli euro 100

Per Voci Amiche
Casa del pane via Ortigara, euro 60
N.N., euro 20

Per Avulss
In ricordo della cara Emma Segnana da parte dei cugini Rossella, Cristina e Maurizio Segnana euro 60.

Per la Quaresima di Fraternità
Giuseppina, euro 40

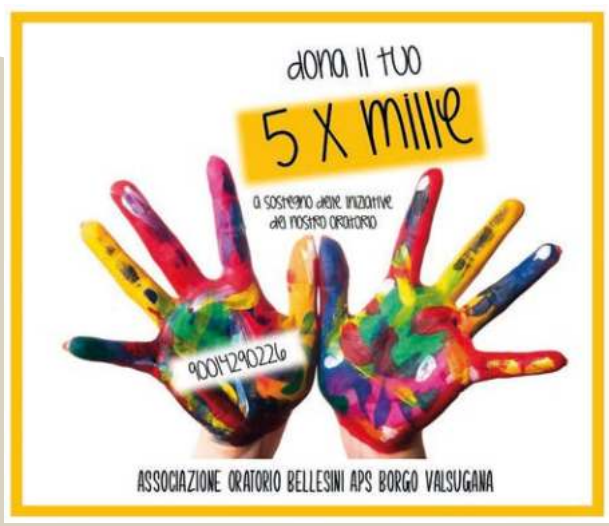
Per la Terra Santa
Giuseppina, euro 20

Per la missione di padre Angheben in Etiopia
In ricordo di Emma Segnana, familiari e parenti euro 300

Per la missione di padre Fornasier a Timor est
In ricordo di Luciano Giotto, i familiari euro 110

Per la Caritas
In ricordo di Camilla Meggio ved. Segnana, dai nipoti Segnana euro 90
In ricordo di Emma Segnana, i familiari euro 300
In ricordo di Carmen Slomp, euro 100

Per la LILT delegazione di Borgo
In ricordo di Camilla Meggio ved. Segnana, dai nipoti Segnana euro 95



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI

I Santi delle Olle

Bernardette *(ultima parte)*

Il 16 luglio 1858 è la data dell'ultima apparizione di Maria a Bernadette Soubirous. L'ultima di ben 18 apparizioni che portarono la ragazzina analfabeta alla ribalta della cronaca di tutto il mondo.
Assediata dai giornalisti, non tutti a suo favore, pressata dalla gente che la segue con fede ma anche con curiosità esagerata, interrogata più volte dalle autorità civili e religiose per sbugiardarla, Bernadette vive tutto questo con umiltà e desiderio di servizio, ma anche con grande sacrificio personale per qualcosa che lei non ha voluto né cercato. **Lei considera il suo compito finito e vorrebbe solo esser lasciata in pace, nascondersi da tutto e da tutti, per meditare dentro di sé quello che le è capitato.**
Ad aiutarla intervengono il parroco, ora suo convinto sostenitore, e il sindaco di Lourdes.
Convincono le Suore della Carità che gestiscono l'ospizio-convitto locale ad accoglierla tra loro come "indigente malata". Ha 16 anni, soffre di asma cronica con forti attacchi, non ha una dote ed è ancora analfabeta. Dall'ospizio può uscire, può visitare la sua famiglia che ora è tornata a vivere al mulino Boly in condizioni migliori di prima, quando stava al Cachot. **Finalmente Bernadette può imparare a leggere e a scrivere in francese, lingua che lei capisce poco e non ha mai parlato.**
Non incontra più tanta gente, si sente protetta e quando non è lei stessa la malata, aiuta in infermeria seguendo l'esempio delle suore che la ospitano.
Piano piano matura in lei la vocazione religiosa e, senza subire alcuna costrizione, sceglie di entrare nel convento di Saint Gildard, casa-madre della congregazione. Un convento molto lontano da Lourdes (più di 700 km di strada!) nella cittadina di Nevers. È il 1866 quando varca quella soglia, come novizia. La Madre Superiora, al suo arrivo, raduna le trecento suore e ordina a Bernadette di raccontare, una volta per tutte, davanti a loro, per filo e per segno, quello che le è capitato e poi di non parlarne mai più! Un ordine che lei non ha mai trasgredito!
Non è in un convento di clausura; quando può esce per visitare i malati e assisterli con delicatezza e dedizione ma non tornerà più a Lourdes per vedere quella grotta di cui, come confessa lei stessa, ha grande nostalgia...
Nel frattempo, a Lourdes, fervono i lavori per ampliare **la "cappella" richiesta da Maria.**
All'inizio veniva usata come tale la grotta delle apparizioni dove era stata collocata una statua di Maria Immacolata. Quasi subito però, nel 1866, fu inaugurata **una prima chiesa (detta "la Cripta")** vista la grande affluenza di pellegrini. Nel 1867, sopra la Cripta, si comincia a costruire la basilica con la caratteristica torre campanaria dedicata all'Immacolata Concezione **(Basilica Superiore)** che sarà poi consacrata nel 1876. È ancora troppo poco per tutta la gente che ac-

Il convento di Saint Gildard

Basilica di Nostra Signora del Rosario

Basilica dell'Immacolata Concezione

corre a Lourdes e quindi, nel 1883, sotto la chiesa precedente se ne costruisce un'altra dedicata a Nostra Signora del Rosario **(Basilica Inferiore)** consacrata nel 1901. Il Santuario mariano acquista così la forma che tutti possiamo ammirare oggi.
Altre chiese saranno edificate in seguito tra cui quella sotterranea dedicata a Pio X. Nella grande spianata ("esplanade") davanti alla Basilica Superiore si terrà **ogni sera la suggestiva processione** con le candele accese ("aux flambeaux") con migliaia di luci che lentamente scorrono verso il Santuario. Piscine e fontanelle metteranno a disposizione dei fedeli sani e malati quell'acqua trovata da Bernadette scavando nella grotta, fonte di tanti miracoli nel corso degli anni.
In questo lungo periodo di pandemia ben pochi pellegrini si son fatti vedere a Lourdes! Tutto è stato chiuso, i molti dipendenti del Santuario sono rimasti a casa. Ma ora pare ci sia una ripresa e presto Lourdes tornerà a essere uno dei santuari mariani più noti e più visitati al mondo.
Ma torniamo a Bernadette...
In noviziato è una ragazza gioiosa, docile e obbediente alla Regola ma è schiva e riservata. La Madre che cura la preparazione delle novizie considera questo suo atteggiamento come segno di superbia e alterigia. **Perciò la prende di mira e la tratta con durezza**, umiliandola davanti a tutte tanto che le sue compagne sono contente di non essere al suo posto! Bernadette non si lamenta e non giudica, ma soffre molto per questo trattamento e a chi cerca di consolarla dice: **"Non bisogna fermarsi alle creature ma andare direttamente a Dio. Lui solo conosce le mie intenzioni"**.
Lei è sempre la stessa ragazza autentica e schietta di prima. Per lei è una tortura anche essere chiamata in parlatorio perché c'è sempre qualche vescovo di passaggio (centinaia!) che desidera farle domande... **"Questi poveri vescovi farebbero meglio a stare nella loro diocesi!",** commenta lei; però trova un compromesso con Dio: ogni volta che la chiameranno in parlatorio lei ci andrà per obbedienza, ma in cambio un'anima del Purgatorio sarà liberata! Tanto poco le interessano la notorietà e l'applauso del mondo!
Quando il noviziato finisce, le suore non sanno come "utilizzarla"... La considerano "buona a nulla" e perciò decidono di tenerla a Nevers nella Casa-madre come sacrestana e aiuto della suora infermiera. Bernadette ci resta male ma non si lamenta e obbedisce. Quando la suora infermiera morirà, **sarà lei a gestire con ordine e competenza l'infermeria**, con grande soddisfazione del medico.
Se la salute glielo permette visita poveri e malati, prega molto e offre ogni sofferenza a Dio per la salvezza dei peccatori.
La salute però peggiora: durante un attacco di asma che la conduce in fin di vita, si fa portare un bicchiere d'acqua della grotta di Lourdes e l'asma scompare. Subentrano però un **tumore osseo** al ginocchio che la costringe a letto tra forti dolori e la **tubercolosi polmonare** che le toglie forze e respiro. Si prepara alla morte con gioiosa rassegnazione, offrendo ogni momento a Dio.
Si spegne a Nevers il 16 aprile 1879 tra grandi sofferenze fino alla fine. Ha 35 anni.
Sarà Pio XI nel 1925 a proclamarla beata e poi nel 1933 santa. **Non è diventata santa perché ha visto la Madonna e ha parlato con Lei** (apparizioni dichiarate degne di fede già dal 1862), ma perché dopo un'esperienza così intensa ha saputo vivere nel nascondimento, nell'umile servizio al prossimo, pregando con semplicità e costanza, accettando con leale obbedienza sia la Regola sia tutto ciò che Dio le aveva chiesto di sopportare.
Il suo corpo, ancora quasi completamente incorrotto dopo tre esumazioni, è esposto alla pietà dei fedeli nel convento di Nevers, in una teca di cristallo.
La sua festa ricorre il 16 aprile.

Maggio, mese mariano

Maggio è tradizionalmente il mese dedicato alla Madonna. È una devozione popolare antica e molto sentita dai fedeli, un periodo nel quale venivano (ora, purtroppo, il Covid ce lo impedisce) effettuati pellegrinaggi nei Santuari e vari momenti di preghiera.
Per fortuna quest'anno si è potuto (tempo permettendo!) ripristinare la bella usanza di recitare il Santo Rosario presso i numerosi capitelli del paese.
Il 31 maggio l'appuntamento con la recita del Rosario sarà al cimitero, sempre alle ore 20.

Il viso di Bernadette

La preziosa urna contenente il corpo della santa

I cognomi "nati per necessità"

Per rispondere alle dottrine del luteranesimo e del calvinismo, tra il 1545 e il 1563, si tenne il Concilio di Trento; quello che interesserà il lettore è che tra le novità introdotte vi fu l'obbligo per i parroci di tenere un libro con annotati battesimi, cresime, matrimoni e sepolture. Questo ha indirettamente obbligato ogni parrocchiano a dotarsi di un cognome; se è vero che nei grossi centri urbani la cosa era avvenuta molti secoli prima, nei piccoli paesi di provincia a causa del numero esiguo di abitanti, ciò non si era reso necessario. Una visita presso gli archivi della parrocchia di Borgo, riportava per la metà del 1500, una frase relativa a Olle del tipo *"è stato battezzato Giovanni di Francesco e Maria"*, senza nessuna indicazione utile a identificare chi fossero i due genitori. A qualcuno sembrerà strano, ma certamente Adamo ed Eva non avevano un cognome, lo stesso Gesù di Nazaret è definito di Nazaret e non in altro modo. Possibile che con tutto quello che si è scritto su di Lui nessuno abbia mai tirato in ballo un cognome? Certo, nelle società complesse si faceva di più. Gaio Giulio Cesare ne aveva addirittura tre; il primo corrispondeva al nostro nome, il secondo alla stirpe e il terzo era il cognome.
Ma se è vero che verso il 1550 a Olle vi erano 55 abitanti, ipoteticamente metà maschi e metà femmine, forse il cognome sarebbe stato superfluo. È probabile invece che vi fossero già dei soprannomi che in alcuni casi sono poi stati utilizzati come cognome acquisito. Appare chiaro che questi soprannomi sono nati per identificare qualcuno, quando nei piccoli centri vi erano poche famiglie e i nomi e cognomi che giravano erano un po' sempre gli stessi. Ci si sposava tra paesani, non si conosceva il mondo, non vi erano i mass media che informavano da chissà dove e anche la fantasia dei nostri avi era distratta dal duro lavoro nei campi. I soprannomi vennero dati in base alle caratteristiche fisiche, alla provenienza, a tratti del carattere o del comportamento, al tipo di mestiere, a frasi o parole ripetute e/o a fatti occasionali. In alcune città con troppe omonimie sono stati registrati anche all'anagrafe o sono stati usati come nome d'arte.
Oggi vi è una tale varietà di nomi e cognomi che vanno più di moda i nomignoli individuali che i soprannomi di famiglia, ma va ricordato che questi ultimi sono spesso indispensabili per capire di chi si sta parlando e soprattutto, se nominati con rispetto, rappresentano un ricordo dei nostri avi di cui andare orgogliosi.
In molti stati è, ed è stata da sempre consuetudine, dare ai nuovi nati i nomi dei nonni, o addirittura quelli dei genitori, magari associati alla parolina "Junior" (Usa). Questo fenomeno con il passare delle generazioni ha causato molte omonimie che sono state risolte ricorrendo ai secondi o addirittura ai terzi nomi. Il sistema nel tempo è collassato in un rimescolamento di nomi che essendo un po' sempre gli stessi ha peggiorato la situazione. L'uso dei soprannomi sembrava aver risolto la cosa, perché perlomeno permetteva di identificare la "dinastia" di provenienza della persona citata. È forse uno dei primi fenomeni di quella che noi oggi chiamiamo globalizzazione, essendo un'abitudine mondiale.
Olle non è stata da meno; con il prezioso aiuto dei miei genitori ho raccolto, scorrendo mentalmente le vie e le località del paese, quanti più soprannomi possibili e li ho inseriti nella lista sottostante in ordine rigorosamente alfabetico. Qualche accento è stato messo per facilitare la lettura e mi scuso in anticipo se ho dimenticato qualche famiglia. Invito i lettori a provare a identificare a chi corrispondono, anche se alcuni, per quel soprannome, non hanno più rappresentanti in vita. È curioso notare che in alcune regioni, alcune famiglie hanno persino lo stemma con il soprannome, di cui sono molto fieri. Ecco quelli olati: Ai, Bafi, Barei, Besi, Blòi, Bòdi, Bròchi, Caeti, Canoni, Caràchi, Carlofòrti, Checheli, Cenci, Cèsari, Cianci, Ciàni, Cotòti, Crecheri, Cusìsi, Dòri, Ducati, Duri, Farobeti, Fasili, Fongaroi, Franseloti, Giosuèe, Giustini, Gnaghi, Isàchi, Madònsi, Margianei, Masaori, Massòni, Matòssi, Mentoti, Minci, Mòcheni, Moli, Moneghi, Mòrti, Muci, Naneti,

Foto di Gianni Abolis

Nardi, Paci, Pici, Pole, Reài, Rosseti, Salini, Saltèri, Scàlsari, Sgiàrei, Slosseri, Vali, Vinassi, Visensi, Zèmoli.
Nonostante per molti di essi possa esserne intuitiva l'origine (ma alcuni potrebbero trarre in inganno), per altrettanti aleggia una sorta di mistero che solo le rispettive famiglie potrebbero conoscere. Sarebbe bello che queste piccole cose rimanessero impresse su "Voci Amiche" come sorta di memoria collettiva. Rimango pertanto a disposizione di quanti volessero condividere le informazioni che custodiscono.
E visto che si parla di soprannomi, ci metto la firma...

Vinassa

Felici traguardi

"…Tu coi capelli bianchi
Tu con gli occhiali nuovi
Vi dite ancora sì
Davanti al piatto di ogni giorno
Ma sarà fatalità
Fortuna o che ne so
Ma siete ancora insieme
E sembra amore nato ieri
E invece sono già
Cinquanta primavere"

(50 primavere – Pooh)

Ben due le coppie che il 1° maggio hanno festeggiato le nozze d'oro.
Felicitazioni agli sposi e un augurio di lunga vita ancora insieme!

Offerte

Per la chiesa
N.N., euro 60
Dal Terz'ordine Francescano euro 135
In occasione del 50° anniversario di matrimonio N.N., euro 100
In onore di Sant'Antonio N.N., euro 20
Per il loro 50° anniversario di matrimonio Enrico e Maria Pia Bordignon, euro 50
Quaresima di Fraternità, euro 242

Laurea

Il 19 aprile 2021, presso l'università IUAV di Venezia, SARA TOMIO si è laureata in Architettura e Innovazione discutendo con il prof. Massimo Rossetti la tesi dal titolo *"The case study Houses Program Revisited. Rielaborazione in chiave contemporanea del programma americano CSH 1945 – 1966"* con votazione finale di 110.
Congratulazioni alla prima architetta di Olle!

Enrico e Maria Pia Bordignon assieme a don Renato

Armando e Rita Dandrea festeggiano le nozze d'oro

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

Notizie dalla catechesi

In queste ultime settimane di graduale apertura, prosegue il cammino di tutti i gruppi della catechesi presenti a Castelnuovo: chi si incontra in meet, chi si ritrova in presenza (privilegiando come luogo di incontro la chiesa), chi alterna entrambe le modalità.
Mentre alcune classi si stanno preparando a celebrare i Sacramenti, altri gruppi si sono occupati di animare alcune attività come ad esempio la Via Crucis e la vendita dei fiori per Telefono Azzurro.
Quest'ultima iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Oratorio GPC, ha previsto due stand a fine aprile: il sabato 24 mattina al mercatino paesano e la domenica 25 sera, prima della Messa.
Sono stati venduti tutti i fiori, raccogliendo la considerevole somma di euro 688, che andranno ad aiutare i bambini in difficoltà, supportando le attività della linea telefonica di sostegno per i più piccoli.
Un grazie particolare a Chiara, Silvia e Anna, e alle ragazze e ai ragazzi che hanno dedicato il loro tempo a questa bella iniziativa!

Iniziativa **"Fiori d'Azzurro"** al mercatino del sabato

Rosario, preghiera per tutti

L'esperienza dice che il Rosario è una preghiera preziosa, anche in virtù della sua semplicità: per alimentare la nostra vita spirituale, infatti, non sempre ci è possibile ricorrere a una preghiera che si nutra della Scrittura, mentre è facile in ogni situazione recitare il Rosario, magari anche solo una sua parte. È preghiera pacificante che predispone in noi una situazione di unificazione di tutto l'essere attraverso la lode gioiosa alla Madre del Signore e al Nome di Gesù e attraverso la richiesta di una preghiera di intercessione.
Con il Rosario, dunque, si prega e si chiede una preghiera, nella comunione di tutti i santi, alla Madre del Signore. E attraverso questa formula si può meditare il grande mistero della salvezza operata in Gesù Cristo, dall'incarnazione alla gloriosa venuta. Così meditazione, preghiera e contemplazione si intrecciano nel Rosario attorno al Nome santo di Gesù: "preghiera dal cuore cristologico", ha scritto Giovanni Paolo II, e proprio per questo può essere preghiera dei semplici come degli intellettuali, dei vecchi come dei bambini, preghiera di tutti quelli che si sentono poveri peccatori.

Enzo Bianchi,
Famiglia Cristiana n. 6/2013

Anagrafe

Defunto

ANGELO BRENDOLISE "Cornelio"
di anni 85

Offerte

Per la chiesa

In memoria di Angelo Brendolise, i famigliari 50 euro

Madre sono già qui,
ai tuoi piedi lascerò il cuore.
Triste il vivere,
il vivere senza di te,
lunga l'angoscia e lunga la pena.

Nella più profonda piega
del tuo ampio mantello
questa antica stanchezza
mi fa riposare,
asciuga il mio pianto
e dammi il sole
prima di morire.

Mamma io sono già qui:
ho tolto la pace,
ho causato sofferenza.

Se non riposa alla fine in te
dove tornerà il mio cuore?

Gabriela Mistral, poetessa cilena

Madonna del Rosario

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

Testimonianza da Scampia

Abbiamo chiesto a suor Fidelma, ritornata di recente presso la comunità di suore nella nostra casa di riposo dopo un periodo di servizio svolto a Scampia, se volesse raccontare per i lettori di Voci Amiche il periodo trascorso nel quartiere napoletano, sinonimo purtroppo di degrado e di conflittualità, con il tasso di disoccupazione fra i più alti d'Italia (pari al 50%-75% della popolazione attiva).

Ecco il suo racconto.

Scampia, quartiere maledetto e benedetto

Scampia, periferia nord di Napoli. Quartiere maledetto, ovvero raccontato male, perché per anni i media hanno privilegiato la cronaca nera, reale e terribile a causa della Camorra e anche da un abbandono istituzionale, ma non identificabile con tutto il quartiere.
Scampia quartiere benedetto: da Dio, perché "Dio stesso si è fatto periferia (Esortazione Apostolica Gaudete ed Esultate 135); dalla gente che numerosissima, siamo tra i 60 e i 70 mila abitanti, cerca di sopravvivere con dignità e legalità, malgrado il lavoro nero, la criminalità, la povertà educativa, le vulnerabilità presenti nelle famiglie; da moltissime realtà istituzionali, sociali ed

ecclesiali che vogliono e s'impegnano a costruire un mondo più giusto, solidale e attento ai più deboli; dalla natura, rigogliosa: è infatti il quartiere più verde della città.

Il trasferimento

Raccontare tredici anni a Scampia non è facile, ma ci provo.
Il motivo del trasferimento, da Gorizia dove mi trovavo da due anni dopo gli otto trascorsi qui a Roncegno, è stato il fatto che in passato ero stata diciassette anni a Torre del Greco, e conoscevo quindi un po' di più la cultura e la gente di Napoli. Non ho fatto difficoltà ad accettare, ho colto davanti a me una nuova opportunità di donarmi ancora in qualunque campo mi venisse richiesto, è così è stato…
La nostra presenza di Suore della Provvidenza a Scampia risale al 1989, in due parrocchie con compiti diversificati: catechesi, Caritas, Liturgia, Ambulatorio Sanitario. La comunità era formata da tre/quattro suore, sempre molto precarie per il lavoro stressante e poco gratificante. Quando sono arrivata, assieme a una consorella nel 2008, la comunità era formata da due suore, una di 83 anni e l'altra di 50 anni. Abitavamo in una parrocchia con molte difficoltà e incomprensioni, dovute al fatto che dalle suore ci si attendeva obbediente disponibilità. Andavamo bene fino a quando eravamo in mutuo servizio, secondo le attese e i progetti della Chiesa del territorio. Diventavamo un problema, quando nel tentativo di esprimere il nostro carisma di congregazione, provavamo ad acquisire un po' di autonomia nell'azione e nella progettazione. Nello stesso tempo, e per fortuna, le stesse difficoltà che ci hanno addolorato ci hanno poi aperto la strada a un'altra esperienza di Chiesa. Abbiamo trovato la nostra strada.
Nel 2008 nei locali di una scuola abbiamo aperto il nostro primo centro per bambini non collegato a una parrocchia. Poi è arrivata la struttura del comune nel 2013, dopo tre anni di lavori, è diventata "Il giardino dei mille colori".

Il giardino dai mille colori

In questi anni abbiamo cominciato a lavorare sempre più a stretto contatto con altre congregazioni che operano a Scampia, in particolare con i padri gesuiti e con i fratelli delle scuole cristiane Lasalliane. Con i padri Gesuiti, che hanno la responsabilità della Rettoria di Santa Maria della Speranza, per la catechesi e l'ambulatorio medico; con i Lasalliani, che si occupano del recupero scolastico degli adolescenti, mentre noi soprattutto dei fanciulli e dei bimbi. La struttura "Il giardino dei mille colori" si trova a confine con un campo ROM di settecento persone. È qui che abbiamo iniziato, su richiesta della direttrice della scuola, una visita a tutte le famiglie del campo per l'iscrizione dei bambini a scuola. È stata un'esperienza bellissima, perché abbiamo visto e ascoltato le loro storie. Le mamme erano sì contente dell'iniziativa dell'iscrizione dei figli a scuola, ma allo stesso tempo si rammaricavano che esse stesse non sapessero neppure scrivere il loro nome perché non erano mai andate a scuola, ed erano mamme giovanissime.
Ecco che subito si è presa in considerazione questa necessità; ne abbiamo parlato con i fratelli Lasalliani esperti in scuola, e subito loro si sono attivati, adibendo un camper a scuola con il quale andavano nel campo per insegnare a scrivere, coadiuvati da alcuni volontari. È stata una grande conquista.
Il centro educativo "Il giardino dei mille colori", dove accogliamo decine di bambini ogni giorno, è frutto della Provvidenza che, come una mamma si prende cura della propria creatura, ci ha condotte a realizzare questo centro ottenendo dal comune un immobile abbandonato, che sorgeva accanto alla scuola, che ci aveva accolto nei suoi locali a fare doposcuola e spazio giochi. Ma soprattutto la Provvidenza ha donato persone, relazioni, ascolto e sostegno. E solo attraverso questi doni siamo poi arrivate a ottenere i contributi che ci hanno permesso di ristrutturare l'immobile. È stato provvidenziale l'incontro con i responsabili di ENEL CUORE, che hanno creduto nel nostro progetto e hanno deciso di aiutarci. Ne è seguito l'aiuto della Fondazione Peppino Vismara di Milano, grazie al cui contributo abbiamo ristrutturato lo spazio esterno. E infine, l'incontro con la Fondazione "Aiutare i bambini" ci

Alcune immagini del centro *"Il giardino dei mille colori"*, tratte dall'omonimo sito Internet

ha permesso di portare avanti il nostro centro. Nomi, volti, mani, sorrisi: questo ci ha regalato in abbondanza la Provvidenza.

La presenza a Scampia

Molti a Scampia ci ritengono una strana comunità di suore, che non vivono in un convento o in una parrocchia, ma in un appartamento di un parco con 140 famiglie. Ed è proprio in questo appartamento che abbiamo trovato il nostro modo di essere comunità più vicino alla gente e più vicine tra di noi. Eravamo qui da qualche settimana quando abbiamo visto un carro funebre uscire dal cancello del nostro parco. Non sapevamo chi fosse morto e abbiamo capito che quello era il primo passo da fare. Una di noi ha cominciato a bussare alle porte di tutto il condominio, presentandoci e offrendo il nostro aiuto. Abbiamo incominciato a capire chi poteva avere bisogno. Avere tra di noi una suora con il titolo di infermiera e ministro straordinario dell'Eucarestia è stata una ricchezza, nella costruzione di relazioni di prossimità. Oggi la gente sa bene qual è il nostro citofono. Il portiere ci chiama e ci avverte quando c'è una situazione nella quale possiamo essere utili. Essere in mezzo alla gente ci offre ogni giorno una ragione viva di preghiera. Le urla di una lite familiare, le sedie che cadono, il pianto di una donna, la rabbia di un ragazzo che grida contro il padre: tutte situazioni che, se fossimo rimaste in convento, non avremmo potuto conoscere. Bussando alle porte abbiamo trovato ammalati, disabili, tossicodipendenti in abbandono, anziani, ma anche persone disposte a dare una mano per il doposcuola. Ci siamo attivate creando una rete di interventi, a seconda delle situazioni; non abbiamo risolto tutti i problemi, ma almeno abbiamo suscitato proposte di intervento e consapevolezza che esistono certe realtà che non ci possono lasciare indifferenti.

Fatti personali

Voglio raccontare due fatti che mi hanno segnato. Tutti i giorni, mentre andavo alla Messa alla rettoria nella chiesa Santa Maria della Speranza, notavo una macchina rossa, sempre parcheggiata davanti alla chiesa. Una mattina, incuriosita, guardai dentro e vidi una giovane addormentata. La svegliai e chiesi se stava poco bene e se aveva bisogno di qualcosa. Notai vicino a lei delle siringhe, con ancora del sangue, e capii che faceva uso di droga. Il giorno seguente assieme a una signora le portammo del latte e dei biscotti, e così per i giorni successivi, fino a quando l'ho trovata mentre andava verso un bunker, dove molti giovani andavano a farsi la droga. La seguii, lei non voleva, ma io ho continuato a seguirla, anche se per rispetto non sono entrata nel bunker. Il giorno seguente mi feci raccontare cosa andava a fare lì, e mi disse che si prestava come cavia per provare la droga prima di venderla, e per questo servizio aveva la droga gratuitamente. Assieme a un padre gesuita e alcune donne della Caritas decidemmo di portarla al SERT, servizio per la tossicodipendenza, dove ha potuto iniziare una disintossicazione e trovare una comunità dove sembrava promettere bene, ma purtroppo è scappata, ed è ritornata a scappare ancora. È stata pure in carcere per qualche mese; ora sembra stia bene, ha un bambino e abita con il suo compagno e sembra felice.

Visitando le famiglie del nostro parco, abbiamo trovato due fratelli, uno di 40 anni e l'altro di 43, diabetici, tossicodipendenti e malati psichici, che vivevano in totale abbandono e nella sporcizia più inimmaginabile, figli di un avvocato e di una mamma giudice, morta dieci anni prima. Il padre si è fatto un'altra famiglia, abbandonando questi due figli, uno avvocato e l'altro pure laureato. La sera stessa partecipai a un incontro biblico durante il quale feci una preghiera per avere luce come procedere in tale situazione. Alla fine dell'incontro una signora mi si avvicinò e volle conoscere la situazione; era un'assistente sociale volontaria. Le raccontai ogni cosa, e così nei giorni successivi con lei andammo a casa di questi due fratelli e iniziammo un cammino per toglierli da quella situazione.

Primo passo fu l'incontro con il padre e la sorella, i quali ringraziarono per l'intervento ma manifestarono la loro impotenza, non sapendo da dove cominciare e dicendo di non avere i sol-

Le Vele di Scampia

di per togliere la sporcizia e rimettere l'appartamento vivibile. A questo punto ci demmo da fare, coinvolgendo la Caritas, gruppi esistenti sul territorio, raccogliendo qualche fondo tra le persone dello stesso parco. Un incontro importante è stato con i medici della salute mentale che seguivano i due fratelli e le assistenti sociali.
C'è stato comunque un coinvolgimento di tantissime persone, grazie al quale si è riusciti a rimettere l'ambiente accogliente, riuscendo anche a mantenerlo con una persona retribuita che andava a fare le pulizie, pagata dallo stesso padre tutore dei fratelli. Siamo riusciti anche a ottenere gratuitamente dall'ASL un infermiere per la pratica dell'insulina. Ci sembrava di essere arrivati al punto di responsabilizzare loro stessi e il padre; per questo motivo noi un po' alla volta ci siamo ritirati, ma non è andata così. Si sono lasciati andare, anche la signora delle pulizie non è più andata perché i soldi non bastavano mai per la droga, non fecero più l'insulina e non assunsero più la terapia, ripiombando nuovamente com'erano prima, se non peggio.
Noi abbiamo proposto al padre di metterli in una struttura di cui ci eravamo interessanti, ma lui e la sorella non hanno mai voluto. Rivedendo tutto il lavoro fatto potrebbe sembrare un fallimento, ma siamo certi che non è così: il bene fatto, rimane sempre.

Suor Fidelma

Ripresa del coro

Dopo un lungo periodo di pausa, è recentemente ripresa l'attività del coro Voci dell'Amicizia, con le prove e con l'animazione della messa prefestiva del sabato sera, in un profondo clima di festa e di gioia per il ritrovarsi assieme e per il servizio che possiamo dare per la parrocchia.
Saranno infatti un maggio e un giugno impegnativi per il coro, con diversi appuntamenti. Stiamo anche preparando una serata da offrire alla comunità, sabato 7 agosto 2021, all'aperto negli spazi del campo sportivo dell'oratorio. Vi terremo comunque informati!

Prime Comunioni e Cresime

Dopo un anno di pandemia, finalmente si possono programmare anche le Prime Comunioni e la Cresima, sperando ovviamente che le condizioni legate al Covid possano migliorare nelle prossime settimane.
Questo il programma per la nostra parrocchia:

- sabato 15 maggio, alle 17: celebrazione della Cresima;
- domenica 30 maggio, ore 9;30: celebrazione della Prima Comunione per i bambini della V elementare (che hanno purtroppo dovuto rimandare dall'anno scorso);
- domenica 20 giugno, ore 9:30: celebrazione della Prima Comunione per i bambini della IV elementare

A tutti i cresimandi e ai bambini della che celebreranno il sacramento della Prima Comunione, i migliori auguri di buona preparazione e di buona festa.

Rosario del mese di maggio

Durante il mese di maggio, viene recitato il rosario tutti i giorni, da lunedì a venerdì, alle 20 nella nostra chiesa parrocchiale.

Anniversario

In salute e, soprattutto, amandosi ancora a vicenda come quel giorno di tanti anni fa, Giovanni Oberosler (nato nel 1930) e Maria Dalsasso (1932) hanno festeggiato da poco l'invidiabile traguardo di 65 anni di vita insieme.
Da tutti noi, i migliori auguri con le parole dei familiari: "Ci avete regalato anni indimenticabili, ma più di tutto ci avete fatto vedere come due persone abbiano il potere di superare sé stesse e dar vita a un legame unico e forte come ogni pietra che si incontra nella vita".

Prove in sicurezza del coro

I coniugi Giovanni Oberosler e Maria Dalsasso

Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it

Anagrafe

Defunti

6 aprile
BRUNO CIOLA
di anni 33

19 aprile
GIOVANNA BOLLER
di 97 anni

Maggio mese di Maria

Per tradizione maggio è il mese dedicato alla devozione e alla preghiera a Maria. Seppur con le dovute precauzioni dovute alle restrizioni in materia sanitaria, anche in questo mese di maggio sono tornate le recite dei Santi Rosari davanti ai capitelli di Ronchi. Un rito che fortunatamente nella nostra piccola realtà non è andato perso nel corso di tutti questi anni, grazie alla devozione popolare che di generazione in generazione è stata tramandata non solo come mera tradizione, ma come autentico bisogno di ritrovarsi in comunione con altre persone, alla sera, al termine della propria giornata, per un momento di preghiera e di riflessione.
Nel corso del mese di maggio sono stati interessati dalla recita del Santo Rosario serale i capitelli di maso Prà (al martedì), maso Facchini (al giovedì), maso Zurli e maso Canai (questi ultimi al venerdì). Inoltre, grazie alla preziosa disponibilità del Gruppo di Preghiera, sono stati recitati anche nella cappella del cimitero (la sera del lunedì) e nella chiesa parrocchiale (il mercoledì pomeriggio).

La tradizione di San Giacomo

Esistono ancora famiglie e persone che a Ronchi nella giornata di San Giacomo (3 maggio) rinnovano una tradizione cu-

Capitello Maso Prà

linaria la cui origine è incerta. Si tratta della cottura lessa delle castagne raccolte nell'autunno precedente. Quelle più grosse venivano separate da quelle più piccole e messe da parte e poi venivano adoperate per realizzare delle collane fatte proprio di castagne (moréne, in dialetto ronchenero). Venivano appunto cotte lesse e mangiate il 3 maggio, giorno in cui la chiesa ricorda San Giacomo apostolo.
Questa tradizione veniva rispettata per un motivo ben preciso: non venire morsi dai serpenti nell'approssimarsi della stagione estiva dove la mole di lavoro nei campi e nei prati era davvero tanta e la probabilità di incontrare questi animali era molto alta.

Buon compleanno

Lo scorso 8 maggio, durante la celebrazione, abbiamo ricordato nelle preghiere anche il nostro parroco don Paolo nel giorno del suo compleanno.

Capitello Maso Zurli

Lo abbiamo presentato al Signore perché lo sostenga nella salute e nello spirito. Con ben cinque parrocchie da gestire il lavoro è sempre tanto.
Lo ringraziamo per la sua sempre pronta disponibilità, anche nelle varie manifestazioni ed eventi del nostro paese.
Ancora tanti auguri don Paolo!

Anagrafe

Defunta

22 aprile
CATERINA (KATIA) MUSSI in Caumo
di anni 77

Morta a Milano e lì sepolta, era la moglie del nostro compaesano Natalino Caumo. Le persone più anziane del paese ancora la ricordano quando trascorreva, finché la salute glielo ha consentito, alcune settimane d'estate a Ronchi al maso Dosso. Al marito Natalino e ai figli Mirella e Davide possa arrivare, per mezzo di queste righe, il cordoglio della nostra comunità.

Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com

Un dono verde

È passato più di un anno dal taglio dei due abeti nel piazzale della chiesa di Marter; le piante, risparmiate dalla tempesta Vaia, erano instabili e rischiavano di non resistere ad ulteriori folate. Per questioni di sicurezza si è proceduto all'abbattimento, che è stato effettuato l'ultimo week-end prima dell'inizio delle restrizioni della pandemia. Il piazzale e la strada che sale verso la scuola materna erano quindi ancora molto frequentate da bambini e genitori o semplicemente da fedeli e passanti.
Nel mese di aprile sono stati rimpiazzati da due nuovi abeti canadesi che il vivaista ha poi voluto donare alla nostra comunità. Le piante sono state prelevate dal vivaio presente nelle campagne del paese che salgono verso Roncegno e con la collaborazione degli addetti del cantiere comunale sono state messe a dimora, ripristinando l'angolo verde della "piazza" di Santa Margherita.
Un grande lavoro, di chi si è interressato, di chi ha provveduto a tagliare e a ripiantare: a tutti loro il grazie della nostra comunità, alla quale spetta ora il compito di mantenere il decoro di questo rinnovato spazio parrocchiale.

Buon compleanno... Terra

Alla scuola primaria di Marter si festeggia!
Il 22 aprile è la giornata della Terra, nel cortile abbiamo disegnato un grande globo e ognuno di noi ha colorato due gocce di acqua e un albero verde in questo modo tutti insieme abbiamo completato la nostra Terra composta per il 71% di acqua. Poi ci siamo disposti attorno perché noi bambini vogliamo proteggere il nostro pianeta.
Non contenti di fare i pittori ci siamo dilettati con poesie ed ecco un esempio:

Poesia La Terra…

La Terra è la nostra casa,

la nostra mamma!

Però la Terra sta male!

La nostra mamma sta male…

noi stiamo male!

Per salvarla dobbiamo aiutarla!

Noi bambini siamo pronti a curarla.

Tiriamo le somme

Il consiglio degli affari economici della nostra parrocchia si è riunito per redigere il bilancio del 2020, che non pubblichiamo, ma che rimane comunque consultabile a chi lo desidera.
Non è un segreto che la pandemia ha contribuito a far diminuire le entrate, mentre le uscite mostrano minori differenze rispetto agli anni scorsi. Meno gente che si muove o partecipa alle celebrazioni vuol dire meno offerte che vengono raccolte; ma i costi di mantenimento delle strutture rimangono.
A titolo di esempio possiamo dire che le spesa per il pagamento delle utenze dell'energia elettrica e del riscaldamento della chiesa di Marter ammontano a quasi novemila euro, per lo scorso anno (8915,25 per esser più precisi).
Conosciamo le difficoltà del momento e ci spiace doverlo chiedere, ma se qualcuno volesse fare un'offerta per coprire una piccola parte di queste spese può farlo utilizzando la cassetta posta in chiesa. Grazie per l'aiuto.

Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO *stefania.denitto@gmail.com*
e LORENA DEBORTOLO *lorenadebortolo@gmail.com*

"Madonna e Santi"
di Gaspare Diziani

Un articolo inaspettato

Sapevamo che da qualche settimana il giornale Vita Trentina dedicava uno spazio alle attività degli oratori. Erano già stati intervistati gli animatori di Mezzolombardo, Trento e Arco, ma mai avremmo immaginato che tra quelle pagine ci saremmo stati anche noi! Ed invece...
A fine marzo siamo stati contattati per essere intervistati da Marianna e Nicola poiché il nostro oratorio era stato scelto tra quelli della Valsugana per raccontare le nostre attività e i nostri pensieri in quest'anno di pandemia. Indescrivibile la gioia che questa notizia ha portato nel nostro gruppo.
Durante il periodo appena passato non ci siamo mai fermati continuando a esser presenti in paese con tante attività per i bambini e anche per gli adulti. Non abbiamo mai perso l'obiettivo di rimanere uniti e di continuare a fare gruppo tra di noi cercando di essere positivi su quello che sarà il futuro.
Di tutto ciò ne troverete riscontro nell' articolo di Vita Trentina di cui troverete una copia nella bacheca della chiesa e una sulla nostra bacheca. Per i più tecnologici l'articolo è stato postato anche sulla nostra pagina facebook.

Maggio... il mese mariano

Per noi Cristiani è risaputo che il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria. In questo periodo dell'anno s'intensificano le preghiere rivolte a Maria, ma anche i pellegrinaggi nei luoghi sacri a lei dedicati che a molti sono mancati durante la pandemia.
Maggio è il mese dei fiori e lo sbocciare in particolare delle rose fa sì che siano diventate negli anni il simbolo della Vergine, protagonista delle tante ghirlande donate alle sue statue.
Quella del mese mariano è una tradizione che ha le sue radici sin dal Medioevo, ma di cui invece non si ha alcuna traccia nei Vangeli. Nel '600 era stato un gesuita a invitare i fedeli a donare "fiori di virtù" a Maria, legandola già da allora al risveglio della natura. Nel 1854 alla Vergine venne riconosciuto un ruolo molto importante con il dogma dell'Immacolata, secondo il quale Maria è nata senza alcuna forma di peccato su di sè.
Ma è con l'Enciclica Mense Maio del 29 aprile 1965 che papa Paolo VI chiede ai fedeli di dare omaggio devoto a Maria. Il legame indissolubile tra Madre e Figlio fa sì che le preghiere dei credenti arrivino direttamente a Gesù e a Dio.
Tradizione vuole che si preghi il rosario, il cui nome deriva dal fiore simbolo di Maria e che le sue preghiere si chiamino "corone" da intendersi come sinonimo di ghirlanda.

Nel mese mariano sono molti coloro i quali si apprestano a fare dei "fioretti" alla Madonna, piccoli sacrifici o impegni che le si offrono con la stessa gioia che si ha nel donare un fiore.

L'Oratorio: una passione da coltivare

C'è voglia di uscire, e stare all'aria aperta E per questo noi animatori abbiamo voluto riproporre un'attività in esterna legata a quello che si deve iniziare a fare in questo periodo nei nostri campi... seminare!
E così fantasia alla mano abbiamo ripercorso le tappe di ciò che serve per fare un bel lavoro: un vaso, della terra, l'acqua, un po' di sole e dei bulbi. Preparando dei cartelli da far trovare lungo via Principale, i nostri amici hanno trovato qualche notizia, qualche curiosità, alcuni indovinelli e una sorpresa. All'interno della nostra casetta dei libri ad aspettarli c'erano dei bulbi che avevano bisogno di essere coltivati con amore e pazienza. Sì, perché la semina è proprio questo! Tanto amore per quello che si fa e infinita pazienza per raccogliere i frutti di tanto lavoro. Un po' come l'oratorio che deve essere seminato, curato, coccolato un po' tutti i giorni per raccogliere i propri frutti, in un gruppo e in una comunità sempre più unita.

Un incontro online... speciale

Quest'anno è stato difficile, con periodi di alti e bassi, che senza nascondersi hanno colpito un po' tutti all'interno del gruppo.
Non vedersi, non poter chiacchierare in presenza, non preparare le attività tutti insieme, a volte è stato difficile.
Ma per fortuna ci siamo fatti forza gli uni con gli altri e dove a volte mancava uno, un altro era presente e lo soreggeva! E grazie a questo siamo ancora qui forse inconsciamente più forti di prima! Ma a volte si ha bisogno di qualcuno che ti dia la forza per non mollare, che ti rassicuri nella sua presenza e nelle sue preghiere. E così una sera a noi animatori è stato fatto un grande regalo. Durante un nostro incontro online si è collegato il vescovo don Lauro Tisi che con le sue parole piene di serenità ci ha incoraggiato nel non mollare,nel credere in noi e in quello che stiamo facendo per la nostra comunità.
Una bella chiacchierata dove ha risposto alle nostre curiosità trasmettendoci le sue emozioni e anche le sue paure in questo periodo di pandemia.
Noi anche da queste righe vogliamo ringraziarlo perché non sempre è così scontato trovare qualcuno dalla parte dei giovani con i quali è sempre disponibile a dialogare. Grazie, don Lauro, per noi è stato importante!

Il vescovo Tisi incontra i ragazzi online

Nella nostra chiesa

Nella nostra chiesa sono presenti, a sinistra e a destra dell'altare, due statue in legno scolpito e dipinto, risalenti agli anni tra il 1950 e il 1960: a sinistra troviamo San Giuseppe e a destra Santa Maria Goretti. La storia è alquanto curiosa: quando nella nostra parrocchia era parroco pro-tempore don Italo Dallapè, egli desiderava abbellire la chiesa con queste due statue. Le stesse sono state allora realizzate dal laboratorio di Arte Sacra Lorenzo Bazzanella di Sover, commissionate e offerte dai parrocchiani che in quegli

anni si chiamavano Giuseppe e Maria! Santa Maria Teresa Goretti, che si festeggia il 6 luglio, era una ragazza di undici anni, vissuta in estrema povertà, che fu uccisa perché si era ribellata a un tentativo di violenza. Ella perdonò il suo assassino, di nome Alessandro Serenelli, che l'aveva colpita con un punteruolo. Viene rappresentata con in braccio il giglio, simbolo della purezza. Si racconta che una notte il Serenelli abbia sognato proprio Maria che raccoglieva fiori e glieli donava sorridendo. Anche Giuseppe è raffigurato con il giglio in mano: il protovangelo di Giacomo racconta che... quando Maria aveva dodici (o sedici) anni il Sommo Sacerdote chiese a Dio cosa sarebbe stato del futuro della giovine. Dio rispose di chiamare al tempio di Gerusalemme tutti gli uomini non sposati della Giudea, dove un segno avrebbe indicato chi egli avrebbe dovuto scegliere per dargli in custodia Maria. Anche Giuseppe, benchè molto vecchio, si recò al tempio, ma appena passò la soglia del tempio il suo bastone fiorì e una colomba bianca si posò sulla sua testa. Benchè egli protestasse perché si sentiva troppo vecchio, il Sommo Sacerdote gli disse di accettare la - evidente - volontà di Dio e Maria fu data in sposa a San Giuseppe e poi… sappiamo tutti come proseguì la storia!

Prima Riconciliazione

Ciao, siamo Agata, Cristian, Erik, Gaia G., Gaia R., Gloria, Nicolas e Nicolò, e domenica 25 aprile abbiamo incontrato il perdono di Dio nel sacramento della Riconciliazione. Insieme alla nostra catechista Laura e ai nostri genitori, che ci hanno accompagnato in chiesa, abbiamo ascoltato don Paolo parlarci del Padre Buono, quel Padre che ci attende sempre. Tante volte noi ce ne dimentichiamo, pensiamo solo a noi stessi e facciamo di testa nostra, ma poi ci ricordiamo che lui ci aspetta sempre e come un papà premuroso

ci aspetta a braccia aperte. Per questo vogliamo dirti: grazie Signore, accompagnaci ogni giorno, restaci vicino, il nostro cuore accanto a te!
Un grazie speciale anche a Giulio, Giuseppe e Lorena che ci hanno accompagnato in questo bel giorno

Ricordando nonna Anita

Volevamo rendere questo articolo qualcosa di semplice ma speciale, come lo eri per tutti. Ognuno di noi nipoti abbiamo raccolto un messaggio che ti descrive, che arrivi fino a te e ti strappi un sorriso anche lassù.

"Io che ti chiamavo Mamma con la M maiuscola, perché per me non eri solo una nonna, ma bensì una seconda mamma. Ci sei sempre stata in ogni mia fase di vita: mi bastava solo alzare la cornetta e comporre il numero di casa. Tu per me c'eri sempre, mi accoglievi nella tua casa e fra le tue braccia grandi. Rimarrai sempre nel mio cuore: racconterò di te e del tuo modo di amare gli altri. Ti voglio bene, tua Sabry"

"Cara nonna, le parole su un foglio non sono abbastanza per dirti il bene immenso che ti voglio. Anche se sei volata via, ci hai lasciato un'eredità immensa: l'amore per gli altri, per la vita e donarsi sempre con tutto il cuore a chiunque lo necessita. Cara nonna, forse non sei più qui, ma ognuno di noi porta dentro di sé un pezzo di te. E lo custodirò per sempre come il più bello dei regali. Sei la stella più luminosa del cielo e se guardo bene sento ancora la tua risata e il tuo buonumore arrivare fino a qui. La tua Fabi"

"Ciao nonna, sono cresciuta e diventata ciò che sono grazie a te. Mi hai insegnato ad apprezzare ogni piccolo gesto e a godermi ogni giorno in maniera speciale, con le persone a cui voglio bene e facendo quello che ritengo giusto per me. Sei una parte fondamentale della mia vita, quel pezzo di puzzle che, anche se piccolo, è indispensabile. Avrai sempre il posto più grande e caldo nel mio cuore e sappi che non ti dimenticherò mai. Ti voglio bene, la tua Costy"

"Ciao nonna, nonostante tu ci abbia lasciati fisicamente, l'amore immenso che ci hai lasciato è più presente che mai. Cara nonna, ti rivedo affianco a me a mangiare un gelato sull'altalena all'ombra dei ciliegi; e mentre rivivo questo momento, sento gli uccellini cantare, e se ascolto bene sento la tua voce che canta assieme a loro. Ci manchi tanto, ma sei più viva che mai nei ricordi degli anni che abbiamo potuto passare con te. Con affetto, Giulia.

Nonna, una parola così grande e così difficile da descrivere... qualcosa di così bello, puro e pieno d'amore come lo eri tu. Tutti mi chiedono cosa ricordo o cosa voglio dire su di te, ma non so da dove iniziare e come farlo. Eri qualcosa di bello e raro, che oggi ammiriamo e vogliamo imitare; sempre sorridente e disponibile con tutti, non eri in grado di voltare le spalle a nessuno e sapevi sempre come sollevarci da ogni nostro piccolo male (come le mille litigate tra noi nipotine). Sei dovuta diventare mamma, donna, moglie molto in fretta con molte figlie, per essere precisi ben sette fem-

Avviso del Rosario

Il comitato parrocchiale ricorda che per tutto il mese di maggio sarà recitato il rosario, nei giorni di lunedi, martedi, mercoledi e venerdi alle ore 20 in chiesa, mentre il giovedi sarà alle 19.30 presso la cappella del Cimitero, dove seguirà poi la messa feriale alle ore 20.

mine (povero il nostro nonno), ed essere sempre pronta a tutto. Nonostante periodi difficili - dati dalle difficoltà della vita, che purtroppo non sono mai mancate, e dalla povertà - hai saputo mantenere una famiglia con un fondamento principale e fondamentale: l'amore! Quindi ad oggi posso dire che sicuramente una delle prime cose che ricordo e rimane impressa in me è l'amore incondizionato verso la famiglia e i veri valori, e di questo ti sarò sempre grata. Se invece devo pensare a cosa ricordo limpido nella mia mente, vedo te impegnata nella preparazione delle frittelle di mela (mamma mia che bontà, ancora ho l'acquolina in bocca) che noi nipotine amavamo tanto.
Un'altra immagine che ricordo sempre sono i mille trucchi che usavi per farci dormire, spaventandoci in modo tale che smettessimo di far rumore e chiacchierare.
Oppure quando cercavi di farci parlare piano perché il nostro povero nonno voleva guardare il suo amato Walker Texas Ranger, ma non poteva farlo perché noi nipotine urlavamo troppo.

Le tue nipoti

Anagrafe

Defunta

MARIA NICOLETTI
di anni 83

ANITA CIPRIANI
di anni 79

Unità Pastorale Santi Evangelisti

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com

Offerte

aprile 2021

Elemosine euro 140
Offerta per la chiesa (riscaldamento, manutenzione) euro 170

Santa Pasqua Un'esperieza da non dimenticare

Dopo l'esperimento della Pasqua 2020 celebrata e vissuta in isolamento, rigorosamente a distanza, neppure quest'anno abbiamo potuto celebrare questa solennità in totale normalità. Possiamo però affermare che la possibilità di partecipare "in presenza" alle funzioni religiose anche se in numero limitato, compreso il Coro che ha animato la Messa, ha avuto l'effetto di rendere le celebrazioni ancora più apprezzate, più vive e partecipate. Anche per chi ha seguito le funzioni da casa il coinvolgimento e il senso di comunione sono stati di gran lunga migliori e ciò ha reso tutti più partecipi e soddisfatti. Ringraziamo quindi gli operatori degli oratori che si sono messi a disposizione e prodigati per garantire il servizio via streaming alle nostre parrocchie. É proprio vero che le cose si apprezzano di più quando vengono a mancare. Speriamo che questo rimanga impresso nella memoria e sproni tutti a tener vivo e coltivare il gusto della comunione e della fraternità, valori fondamentali per la vita dei cristiani.
Grazie anche a chi ha garantito l'osservanza dei comportamenti e la sanificazione dell'ambiente per tutelare la salute dei numerosi partecipanti sia all'ora di Adorazione che alla Via Crucis e ancor di più alla Santa Messa del Mattino di Pasqua.

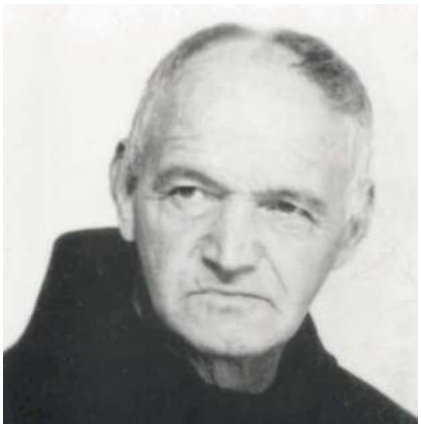
P.D.

"*Resurrezione*" di Domenico Ghirlandaio

Fra Prospero Pecoraro Uno spunto in tema di vocazioni

In occasione dell'anniversario di morte di fra Prospero Pecoraro deceduto a Cles l'8 aprile 1988, alcune persone si sono interrogate sulla sua figura desiderose di conoscere meglio un frate che, seppur originario dei nostri paesi, ben pochi hanno conosciuto e ricordano.
Sollecitata da questo interesse - espresso in particolare da don Livio e da padre Giuseppe, e motivata dalla settimana di iniziative centrate sulla testimonianza e sulla preghiera per le vocazioni in vista della Giornata Mondiale celebrata il 25 aprile scorso - ho ritenuto utile riportare questo esempio di vocazione religiosa che oltre ad essere raro è anche l'ultimo parzialmente riconducibile a Carzano.
Figlio di Giuseppe Pecoraro da Telve, Giovanni nacque il 6 novembre 1907 a Bludenz (Austria) dove i genitori si trovavano emigrati per lavoro. Quando il 3 gennaio 1945 vestì l'abito religioso e con questo atto iniziò il periodo di prova e di preparazione alla vita religiosa, gli venne imposto il nuovo nome di "Prospero" che sta ad indicare l'inizio di una nuova vita.
Concluso positivamente questo periodo chiamato noviziato, il 4 gennaio 1949 Prospero emise i voti solenni, assumendo l'impegno pubblico e definitivo a vivere per sempre secondo i voti di castità, povertà e obbedienza come previsto dalla regola di San Francesco d'Assisi. I voti sono una promessa libera fatta a Dio e l'atto della loro professione viene considerato come un nuovo Battesimo per cui i frati da quel momento saranno definitivamente chiamati con il nuovo nome preceduto dal "fra" che sta per fratello, seguito dal cognome di famiglia. Ecco perchè Giovanni diventerà fra Prospero Pecoraro.
Veniamo ora alle vicende che lo collegano al nostro paese. La sua mamma, Maria Degan, era di Carzano, sorella di Carlo Degan detto "Carlon" a sua volta primo cugino di Sigismondo e Gustavo, nonni delle attuali famiglie Degan qui residenti. Deceduta in giovane età, Maria lasciò quattro figli piccoli: Giovanni appunto, Giuseppe, Albino e Anna che per un certo periodo furono affidati all'orfanotrofio di Borgo. Giovanni in seguito fu accolto dalla famiglia Wassermann di Borgo che lo considerò come figlio. Per diversi anni lavorò nella macelleria di questa famiglia e si guadagnò l'affetto di tante persone per la sua disponibilità e serietà.
Aveva quasi 40 anni quando maturò la sua vocazione francescana ed entrò a far parte della famiglia dei Frati Minori di Trento. Divenne un instancabile fra-

Memoria di fra Prospero



frate Prospero Pecoraro
6 - 11 - 1907 8 - 4 - 1988
Cles

La tua vita:
un'incessante predicazione
di umiltà e semplicità fracescana,
un discreto bussare alle porte
per chiedere solidarietà
nel nome di Dio.

La tua morte:
un silenzioso chiudere la porta
della vita terrena,
nell'attesa dell'aurora
del nuovo giorno.

te della cerca (o questua) e visse per gran parte del tempo presso il Convento del Santuario di San Romedio. In Val di Non era diventato una figura "simbolo" che tutti conoscevano.
I suoi periodi di riposo li trascorreva sempre a Carzano presso lo zio Carlo, punto di riferimento sicuro anche per gli altri fratelli. Fra Prospero era una persona simpatica, gioviale e diretta. Veniva anche a casa nostra, in particolare per incontrare e salutare lo "zio" Gustavo come lui amava chiamare mio nonno che gli voleva molto bene. Noi ragazzi ci sentivamo onorati di avere un parente frate. In particolare i suoi racconti sull'orso e San Romedio, sulla vita in convento e sulle sue avventure con i "nonesi" catturavano la nostra attenzione e ci stupivano. Ci stupiva anche il fatto che alle funzioni religiose lui facesse sempre la parte del chierichetto anziché celebrare. Ci fu spiegato poi che non tutti i frati scelgono di essere ordinati o possono diventare sacerdoti, quindi taluni sono solo religiosi. Ormai anziano e malato fra Prospero fu trasferito presso il convento di Cles dove trascorse parecchi anni amorevolmente assistito dai suoi confratelli e qui concluse la sua vita terrena e fu sepolto.
Seppur con l'aiuto e la preziosa collaborazione di Rita Ropelato da Telve, non è stato possibile rintracciare notizie certe sulla sua famiglia paterna.
La speranza è che questo breve ricordo aiuti a tener viva la sua memoria.

P.D.

Nozze di "diamante" per Rosetta e Ferruccio

Dopo aver superato anche la dura prova del Covid-19 che li ha visti ricoverati a lungo quasi contemporaneamente, hanno fatto giusto in tempo a ritornare alla loro casa e a riprendersi per poter festeggiare in serenità il prestigioso traguardo delle nozze di diamante, un lungo arco di vita coniugale caratterizzato da cambiamenti epocali, costellato di gioie e successi ma anche di fatiche, prove e sofferenze, tutto sempre condiviso e superato insieme.
Stiamo parlando di Rosetta e Ferruccio che il giorno 8 aprile hanno raggiunto il 60° anniversario di matrimonio e hanno avuto la gioia di poterlo godere attorniati da tutti i figli: Romano, Anita, Antonella e Domenico che assieme a nuore, genero e nipoti, sono stati orgogliosi e felici di congratularsi con loro per questo bellissimo traguardo. Per sottolineare quanto siano stati di prezioso insegnamento questi "60 splendidi anni di amore e felicità e passati insieme", i figli ci hanno affidato un breve messaggio da far giungere ai genitori attraverso queste pagine.

"Cari mamma e papà
ci avete insegnato a vivere nell'amore e nel bene per la famiglia e per il prossimo.
Ci avete insegnato a vivere con dolcezza e con amore.

Ci avete dato radici, amore e vita. Noi vi ringraziamo tanto e per sempre.
Vi auguriamo con tutto il cuore: buon 60° anniversario.
Vi vogliamo tanto tanto bene.
Anita con Martino e Mattia
Nico con Roberta, Alessia e Thomas
Romano con Luisa, Giorgia e Katia
Antonella"

Quella di Rosetta e Ferruccio è una coppia di sposi ben conosciuta in paese per cui cogliamo l'occasione per unirci tutti idealmente a loro e condividere la gioia di questo speciale traguardo e per esprimere sincere felicitazioni e tanta riconoscenza per l'esempio di fedeltà coniugale e di responsabilità e dedizione verso i figli donato all'intera comunità. Con l'augurio di altri nuovi felici traguardi di vita insieme.

P.D.

I conuigi Rosetta e Ferruccio ieri e oggi

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com

Offerte

aprile 2021

Elemosine euro 635
Offerte per la Parrocchia euro 440
Offerte per funzioni religiose (funerali) euro 350
Offerte per il riscaldamento euro 50
Offerte per la Terra Santa euro 20
Offerte per le persone bisognose in memoria di Fedele Gemma euro 110

Maggio racconta

La devozione popolare religiosa nel mese di maggio esprime anche la sua presenza alla recita del rosario itinerante secondo un calendario di tappe. Questa tradizione mariana era stata interrotta lo scorso anno, a causa delle ristretezze sanitarie legate alla pandemia da covid, ma in questo periodo ci è stata data nuovamente la possibilità di pregare tale pio esercizio molto sentito e partecipato da diversi fedeli.
Il culto alla Madonna induce così a considerare maggio come il mese dedicato alla vita e alla maternità; anticamente nella cultura greca e romana questo mese era consacrato alle dee pagane collegate alla fertilità (Artemide) e alla primavera (Flora).
L'indicazione di maggio come mese dedicato a Maria lo si deve al padre gesuita Annibale Dionisi - pseudonimo Mariano Partenio - il quale nel 1725 suggerisce di manifestare una serie di espressioni devozionali (rosario, fiori di virtù, meditazioni, giaculatorie), non necessariamente in chiesa, rivolte alla santa Vergine specificatamente appunto nel mese di maggio.
In maggio si ricorda anche la festa della mamma che è però una ricorrenza civile, non religiosa, che in Italia cade la seconda domenica; invece in molti Paesi arabi cade nel giorno dell'equinozio di primavera.
Tornando alle note religiose non ci si può esimere dal ricordare san Filippo Neri (1515-1595), secondo il martirologio festeggiato il 26 maggio. Questo sacerdote dal temperamento allegro si occupò soprattutto dei ragazzi della borgata romana. Istituì l'Oratorio che offriva la possibiità di fare vita in comune, senza voti specifici, a quei sacerdoti che volessero come lui farsi carico dell'educazione dei giovani. Passò alla storia una sua simpatica espressione in romanesco: Statte bboni, se potete! I suoi discepoli vennero detti Filippini o Oratoriani.

Iolanda

Dall'Oratorio

Al termine dell'iniziativa **"Raggi di Solidarietà"**, proposta e realizzata dai giovani dell'Oratorio don Bosco di Telve, tutti noi desideriamo ringraziare le numerose persone che hanno contribuito generosamente a donare i diversi prodotti.
Con il vostro concreto aiuto abbiamo regalato un po' di serenità a coloro che stanno attraversando un momento difficile della loro vita. *Grazie!*

Congregazione delle Suore di Carità

Cenni storici delle origini

Per le Suore di Maria Bambina il mese di maggio serba diverse ricorrenze significative. L'allora don Angelo Bosio, parroco di Lovere, si appassiò con fede nel condurre l'iter processuale per la beatificazione delle due fondatrici. Le due cause procedettero in maniera distinta fino a tale tappa. Bartolomea Capitanio fu proclamata beata il 30 maggio 1926 e invece Vincenza Gerosa il 7 maggio 1933, peraltro anno santo straordinario indetto dalla Chiesa cattolica. Come scrive la storica Cristina Siccardi, la causa verso l'ascesa agli altari venne appaiata e insieme raggiunsero la santificazione il **18 maggio 1950**, solennità dell'Ascensione del Signore, per mano di papa Pio XII. Nella basilica di San Pietro furono presenti 1224 suore e grazie alla radio vaticana la trasmissione dell'annuncio raggiunse ogni parte del mondo rendendo partecipi tutte le religiose della congregazione.
Nel 1950 si contarono 8.697 suore in 633 comunità (fonte E. Apeciti).
La duplice canonizzazione di Bartolomea e Vincenza fonde in armonia le due diverse luci, la giovinezza appassionata e la prudenza dell'età matura; l'impeto di interiorità e di dedizione generosa a Maria e la prudente, perseverante, paziente sua fatica. Bella anche l'immagine della costruzione per ricordare le due sante. Bartolomea progetta, Vincenza edifica. Oppure la similitudine dell'agricoltore in cui la prima getta il seme e affonda le radici, mentre la seconda irriga e cura la crescita delle piante. Bartolomea è la poesia dell'Istituto, l'intuizione, la mente dell'ideale. Vincenza è la prosa, l'operatrice, l'interprete magistrale del pensiero. Care Suore di Maria Bambina, buona festa delle fondatrici!

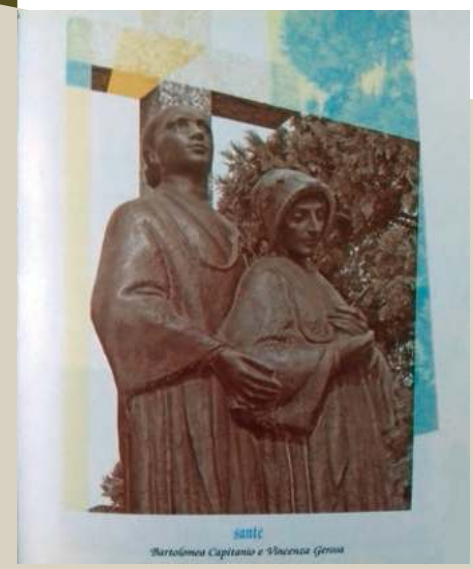
Iolanda

Ricordando Florio

Caro Florio,
abbiamo condiviso tanti anni di lavoro. Un percorso lungo, con qualche giornata uggiosa, ma tante, tante altre sorridenti, condividendo con dedizione l'impegno e la passione per il lavoro fondato su relazioni autentiche tra colleghi e clienti. Una famiglia dove il rispetto, la conoscenza dei propri e dei limiti altrui, sono stati i pilastri per creare solidi legami dove l'ieri ha valore come l'oggi, dove il bene degli altri è anche il nostro.
Le tue battute sulle colleghe mamme che escono in orario perché hanno le sedie ad espulsione rispetto ai colleghi maschi, ci fanno ancora sorridere perché sapevamo come la pensavi. Spesso ripetevi: su quelle sedie siedono teste pensanti!
Il cambiamento lavorativo, inevitabile e frutto del suo tempo, non ci ha allontanato, ci ha reso consapevoli delle nostre ricchezze e ora ci trova uniti anche nella tristezza di doverti salutare così presto.
Fa' buon viaggio Florio, nel tuo bagaglio porta solo cose leggere, come il nostro affetto.

Ciao Florio,
oggi (19 aprile 2021), per noi dell'Area Finanza, per i colleghi di Tezze e per tutti non è un lunedì come gli altri; l'ufficio di Florio al primo piano ha le luci spente e rimbomba un silenzio di tristezza e profonda amarezza. Abbiamo realizzato che Florio ci ha lasciati per sempre in maniera schiva con riservatezza quel pomeriggio… "per andare dal medico"…
È difficile realizzare ed elaborare questi momenti quando una persona a noi vicina viene a mancare, forse non è semplicemente possibile. Però è giusto testimoniare il nostro affetto, rispetto, stima e indelebili ricordi di chi ci lascia.
Abbiamo la certezza di aver conosciuto un *"uomo in gamba",* ricco di valori ed esperienze positive per la sua famiglia, per la sua comunità, per chi aveva più bisogno.
Noi colleghi dall'Area Finanza siamo contenti di averlo potuto avere al nostro fianco per alcuni anni e aver lavorato con lui. Siamo stati testimoni di parte di un'esistenza ricca di valori positivi testimoniati fino all'ultimo nel vissuto quotidiano.
Non volevamo che questo fosse un lunedì qualsiasi per tutti noi colleghi della Cassa Rurale Valsugana e Tesino e perciò condividiamo queste brevi frasi per mandare ancora un ricordo a Florio: grazie di tutto.
Ciao, che tu possa riposare in pace.
A Florio, da un amico
La malattia rapida e aggressiva ti ha por-

Le Sante fondatrici



Florio con padre Alex Zanotelli

tato via da questa vita lasciando molti nello sconcerto e nella tristezza.
Conoscendoti, so che non ameresti elogi. Però concedimi almeno un riconoscimento del tutto speciale per aver condiviso, con me e con altri, valori umani autentici a favore della nostra comunità civile e religiosa.

Anagrafe

Defunti

12 aprile
GEMMA
PECORARO
di anni 94

Nell'affettuosa memoria dell'amata mamma Gemma, i figli e le figlie la ricordano con una riflessione speciale. «Tutto ciò che abbiamo amato profondamente non potrà andare perduto, tutto ciò che amiamo profondamente diventa parte di noi».

14 aprile
SEVERINA GHEZA suor Dolores
di anni 88

14 aprile
SERGIO ROPELATO
di anni 53
morto a Predazzo

17 aprile
FLORIO
ZANETTI
di anni 58

23 aprile
ROSINA
FRANZOI
ved. Fedele
di anni 90

25 aprile
GIULIETTA
MARTINELLO
in PATERNO
di anni 76

Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN *saratre@tin.it*
CRISTINA BORGOGNO *cristinaborgogno@yahoo.com*

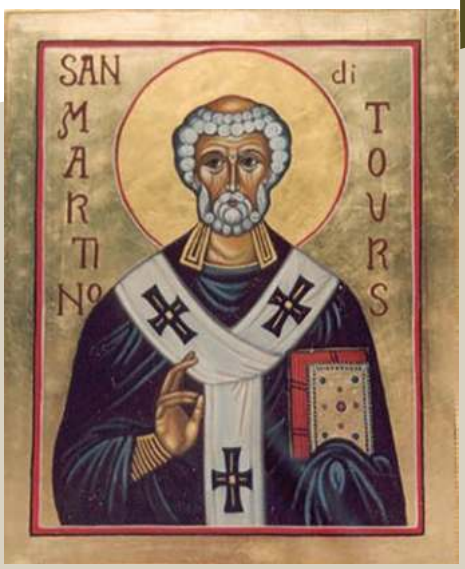
Offerte

aprile 2021

Elemosine euro 545
Offerte per la chiesa euro 150
Offerte per funzioni religiose (battesimo) euro 40

I Santi di Telve di Sopra

Se fosse vero quanto ho raccontato ai miei pargoli in un recente incontro di catechesi, ovvero che santa Cristina da Bolsena è stata la più grande santa a portare questo nome, finché la sottoscritta non si è imbattuta in loro, questo articolo potrebbe avere un deciso sapore autobiografico.
Ovviamente, non fosse altro per il rilevante dettaglio che non sono ancora passata a miglior vita (anche se, sulla mia personale tendenza al martirio, la discussione è aperta), io non sono una santa e non ambisco alla santità degli altari. Semplicemente, galeotto un articolo segnalatomi da uno degli estimatori dei miei parti letterari (sì, ho ammiratori in numero tale da permettermi di usare il plurale…), mi è venuta l'idea di inaugurare una serie dedicata agli aspetti meno noti dei santi che nel nostro paese godono di una particolare devozione.
Siccome il pezzo in questione parlava di san Martino, ecco qualche curiosità sconosciuta ai più sul patrono de "le Fratte". Naturalmente, non aspettatevi rivelazioni sensazionali, tipo lo scioglimento del mistero riguardo al mantello diviso dal santo con un poverello vittima dei rigori del gelo. Non sono in grado di dirvi se Martino consegnò al misero la parte



interna in pelliccia (ipotesi tramandata da don Remo Dossi durante gli incontri di catechesi) o se, più semplicemente, divise il mantello in verticale. Quello che mi ha incuriosita è stato apprendere come in vita, ma soprattutto in morte, gli siano stati attribuiti vari miracoli.
Una certa Cainemunda vide premiata la propria costanza e, dopo tre anni di visite quotidiane al tempio del vescovo Martino, non solo ritrovò la vista, ma si vide sanata da orribili piaghe che le deturpavano il corpo.
Ancora meglio andò per certi versi al britanno Paterniano: sordocieco, ma pure afflitto da una cronica fiacchezza generale alle membra e da rattrappimento alle mani, non solo giunse alla basilica abbastanza in forze da recitare una preghiera, ma riebbe tanto la vista che l'uso delle mani.
Inoltre, il santo (e mi scuserete se vi sembrerò blasfema…) fu un autentico precursore dei rimedi contro la dissenteria, che al giorno d'oggi spesso allietano le nostre serate… e le nostre cene! A una donna, evidentemente dotata di grande fede, bastò raschiare la polvere dal suo sepolcro e berla per guarire.
Neppure il diavolo l'aveva vinta contro di lui. Ammonio, un impiegato nell'amministrazione della basilica, fu spinto dal demonio in persona in un dirupo. Ebbe però la prontezza di spirito di invocare il defunto vescovo di Tours, cosicché planò sui rami degli alberi ai piedi del precipizio e se la cavò con una leggera ferita a un piede. Scomparsa anch'essa, quando Ammonio tornò al santuario per rendere grazie.
Ma il santo aveva un occhio di riguardo anche per i peccatori, se è vero che salvò in extremis un ladro dall'impiccagione e liberò diversi carcerati …
Tali e altri prodigi sono raccontati e documentati personalmente dal vescovo Gregorio di Tours nella sua opera **I miracoli di San Martino**. Nel caso voleste approfondire ulteriormente la figura di colui che è anche il protettore dei Fanti, ritengo possa risultare una lettura quanto mai appropriata.

Cristina B.

In ricordo di zia Giulia

Lo scorso 30 aprile è volata in cielo la cara zia Giulia, la maestra per antonomasia a Telve di Sopra e non solo. Se ne è andata in punta di piedi. Più o meno da un anno a questa parte, potevamo vederla su appuntamento, in videochiamata o in presenza alla casa di riposo di Strigno, a causa della pandemia.
Rimarranno per sempre scolpiti nel nostro cuore i tanti insegnamenti che ci ha lasciato. La capacità di vedere sempre un lato positivo nelle persone, così come nelle difficoltà e negli accadimenti della vita. La pazienza e l'attenzione nell'ascolto delle parole degli altri per poter così dare un aiuto, una parola buona, un consiglio o un suggerimento preparato, sempre discreto, con empatia e grande capacità di analisi, proprie di una maestra.
La gioia autentica con cui sapevi partecipare a quella degli altri sentendola tua.
La capacità di creare una grande famiglia al di là di aver o non aver avuto figli.
La carità cristiana nel suo significato più profondo, data da una grande fede che nutrivi ogni giorno.
La fiducia che riponevi nelle persone, così come nella provvidenza.
L'amore per i tuoi genitori che hai accudito con gioia e dedizione.
L'importanza del sorriso sul volto delle persone.
La certezza che per arrivare diritta al cuore delle persone non serve alzare la voce né esprimere giudizi.
Ci sarebbe, come si usa dire, da scrivere un libro… I suoi novant'anni, che abbiamo festeggiato solo un anno fa nella sua cara e amata "Masi Fratte", saranno sempre testimonian-

San Martino di Tours, formella in marmo policromo.

Zia Giulia nel giorno del suo 90° compleanno, circondata da nipoti e parenti,

za di una vita piena e del fatto che lo straordinario talvolta si cela dietro persone normali che sanno rendere il vivere quotidiano un'esperienza fuori del comune e per questo da imitare.
L'albero della zia Giulia sarà lì a ricordare tutto ciò. "Un'anima gentile tra le stelle del firmamento. Sempre e per sempre nel nostro cuore e di tutti (e sono tanti) coloro i quali le hanno voluto bene". Un privilegio averla avuta come zia.
Ciao, zia! Il tuo sorriso, la tua bontà e i tuoi insegnamenti, saranno per sempre con noi.
E come diceva sant'Agostino, a te tanto caro, *l'amore è l'anima e l'anima non muore.*
Buon viaggio, zia! Con affetto e riconoscenza infiniti

I tuoi nipoti

Nozze di diamante

In questo periodo di pandemia, la sorpresa è stata grande quando, lo scorso 6 aprile, si sono presentati i figli con un quadro raffigurante la Sacra Famiglia, per rappresentare i sessanta anni di vita assieme di Oliva e Ottavio Trentin. Le nozze di diamante saranno festeggiate più avanti, quando le condizioni lo permetteranno. I più sinceri auguri per un proseguo di vita insieme.

I familiari

Anagrafe

Battesimo

24 aprile
PIETRO DALSASO
di Gabriele e Giulia Borgogno

Defunta

30 aprile
GIULIA TRENTIN
di anni 90

Lettera di san Tommaso D'Acquino a uno studente

Giovanni, in Cristo a me carissimo, poiché mi hai chiesto in che modo tu debba applicarti allo studio per acquistare il tesoro della scienza, ecco in proposito il mio consiglio:non voler entrare subito in mare, ma arrivaci attraverso i ruscelli, perché è dalle cose più facili che bisogna pervenire alle più difficili.Questo è dunque il mio parere che ti servirà di regola.
Voglio che tu sia tardo a parlare e restio a scendere in parlatorio:abbi una coscienza pura; non tralasciare di attendere alla preghiera; sii amante della tua cella;mostrati amabile con tutti;non essere per nulla curioso dei fatti altrui;non essere troppo familiare con nessuno, perché la familiarità eccessiva genera disprezzo, e dà occasione di trascurare lo studio;non t'intromettere in nessun modo nei discorsi e nei fatti dei secolari;non divagare su tutto;non lasciar d'imitare gli esempi dei santi e dei buoni;non guardare chi è colui che parla, ma tieni a mente tutto ciò che di buono egli dice;procura di comprendere ciò che leggi e ascolti.
Certificati delle cose dubbie, e studiati di riporre nello scrigno della memoria tutto ciò che ti sarà possibile;non cercare cose superiori alla tua capacità.
Seguendo queste norme, produrrai fiori e frutti nella vigna del Signore, in tutti i giorni della tua vita.
Mettendo in pratica questi insegnamenti, potrai raggiungere la meta alla quale aspiri. Addio

Ottavio e Olivia Trentin festeggiati dai loro cari

L'albero trapiantato in ricordo di zia Giulia

Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

Elemosine-Offerte
gennaio 2021

Elemosine euro 709
Offerte per la parrocchia euro 100
Offerte per la manutenzione delle campane euro 100
In memoria di Tullio Campestrin N.N. euro 150
N.N. euro 10
Ezio Lenzi euro 100
N.N. per riscaldamento e campane euro 1000
Franco Fedele per campane in memoria di Ornella euro 1000
Raccolta nella giornata del riscaldamento euro 985

185 anni di storia alla "Cappella"

Quest'anno ricorre il 185° anno di erezione della cappella a Maria Ausiliatrice. Nelle giornate del 22-23-24 maggio 1936 si celebrava il centenario, il vescovo coadiutore monsignor Enrico Montalbetti si portava a Torcegno. La sua permanenza fu di tre giorni, sempre accolto con grande affluenza di pubblico nelle singole cerimonie religiose. Tre giorni di festa per la comunità parrocchiale culminate con il 24, quando anche il sole splendente concorse a render più cara la festa propria dei cuori!
La solennità commovente fu celebrata alla cappella di Maria restaurata con ottimo gusto e arricchita di una campana fregiata dell'immagine dell'Ausiliatrice e della data del centenario dono munifico del cavalier dottor Chiletto. Oh, il suo squillo argentino che dopo un doloroso silenzio di 21 anni accoglieva la lunghissima, bella processione, snodandosi fra tanto verde e accompagnata dalla brava banda di Telve, come scendeva nel cuore a ridestare i più soavi ricordi! La Messa solenne e le parole commoventi di padre Angelico confermarono nel cuore di tutti la fiduciosa devozione alla Vergine.
A distanza di 85 anni ecco che una emergenza sanitaria per il secondo

anno consecutivo ci priva della processione, il 24 maggio.
Ma per solennizzare l'evento il comitato parrocchiale ha organizzato per la serata di sabato 22 maggio un concerto d'organo che si terrà nella chiesa parrocchiale.
Sarà l'occasione questa per raccogliere offerte destinate alle necessità della parrocchia, la quale si trova in questo periodo un po' in difficoltà.

Rosario ai capitelli

Da alcuni anni ormai i lunedì di maggio sono caratterizzati dalla recita del Rosario ai vari capitelli dislocati nelle diverse località del paese. Il 3 maggio è toccato la volta del capitello di via Castello detto anche "dei Dietre".
Pochi ma buoni! Si suol dire.
Grazie a Irene che con la sua Apecar raggiunge tutto e tutti per l'animazione anche di queste piccole celebrazioni…

Momento di preghiera

Auguri per le 90 candeline!

Anche Teresa Campestrini è entrata nel club dei novantenni .
Sperando di farle una gradita sorpresa, inviamo gli auguri più belli da tutta la comunità parrocchiale di Torcegno a una *"Traozenera doc"* che da molti anni non vive più nel nostro paese.

Felice anniversario!

Quinto Furlan e Anna Rigo il 27 aprile scorso hanno festeggiato i loro 64 anni di matrimonio.
"La scorza dura" si dice: su Quinto e Anna non ha avuto la meglio nemmeno il covid. Ha fatto visita, ma poi se ne è andato.
La festa è stata sobria e ridotta al minimo per i motivi che tutti in questo periodo conosciamo.
Agli sposi, fedeli abbonati di Voci Amiche, giungano gli auguri dalla redazione e da tutta la comunità parrocchiale.

In ricordo di Renzo...

Nel numero di dicembre di Voci Amiche ci giungeva la richiesta di pubblicare la foto con torta per i 96 anni di Renzo Dalcastagné (dei Maestri).
Ora ci è giunta purtroppo una sua foto, ma per un altro motivo: Renzo si è consegnato al Padre.
Lo ricordiamo con una preghiera.

... e di Sesto Furlan

"Il 7 maggio sono passati già due anni da quando non ci sei più. Manchi tanto, rimarrai sempre nei nostri cuori, proteggici da lassù. I tuoi cari"

Se mi ami non piangere!
Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.
Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,
dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli
al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza che non ho mai conosciuto.
Sono felice di averti incontrato nel tempo,
anche se tutto era allora così fugace e limitato.
Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,
è gioia pura e senza tramonto.
Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi,
tu pensami così!
Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,
pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte, dove ci disseteremo insieme,
nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.
Non piangere più, se veramente mi ami!
Sant'Agostino

Anagrafe

Defunti

25 aprile
TULLIO CAMPESTRIN
di anni 82

30 aprile
RINO BERTI
di anni 70

Teresa Campestrini

Anna Rigo e Quinto Furlan

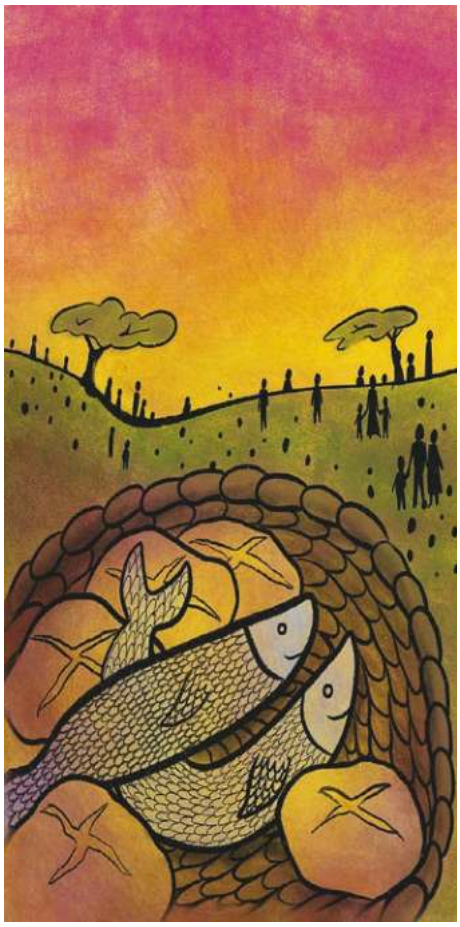
Grandi domande di piccoli cuori

Continua la raccolta delle “domande cosmiche” di bambini e bambine del nostro decanato. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese...

Ma Gesù è un mago?

La televisione fa conoscere ai nostri bambini personaggi strampalati, dotati di forti muscoli e superpoteri. Luci laser, fulmini, raggi capaci di bloccare i nemici, mantelli dell’invisibilità... Basta guardare per pochi minuti la tv per imbattersi in varie di queste rappresentazioni magiche. Diventa immediato, per i bambini “assuefatti” al paranormale, inserire anche la storia di Gesù in questo tipo di narrazione. Ecco che, leggendo alcuni episodi del Vangelo in famiglia, per i piccoli diventa immediato pensare ai miracoli come a qualcosa di magico. Sta a noi adulti far capire ai piccoli che i miracoli sono manifestazioni della presenza di Dio nella storia dell’umanità. Gesù guarisce i malati, cammina sull’acqua, moltiplica il pane, ma non è un supereroe dai poteri magici. Gesù non è un mago, è il figlio di Dio. I miracoli da lui compiuti sono dei segni per far capire alle persone che Dio è vicino a loro. Per riconoscerli bisogna avere fede: spesso, infatti, vanno al di là della nostra capacità razionale di capire e spiegare ciò che succede.



Nei bambini più grandi possono sorgere altre domande collegate a questa riflessione: “Se anche noi siamo figli di Dio, allora perché oggi Gesù non guarisce come allora? Perché permette la malattia di un bambino, di una mamma o di un papà?” Di nuovo sta a noi adulti, con pazienza e serietà, spiegare che ora Gesù non è più presente fisicamente in mezzo a noi, ma è presente attraverso lo Spirito Santo che ci ha donato: oggi tocca a noi amare i malati, consolarli e curarli. Il miracolo più grande, oggi, è questo: essere noi suoi testimoni, essere noi - con le nostre azioni, i nostri pensieri, la nostra esistenza nel mondo - il riflesso della sua presenza trasformata.
Non è un concetto facile questo, perché spesso anche la nostra fede adulta tentenna davanti a misteri tanto grandi e insondabili. Affidiamoci allo Spirito Santo che saprà illuminare le nostre parole di luce vera, senza spade laser o raggi magici.

L.M.

Consiglio di lettura

Silvia Vecchini e Mirella Mariani

I MIRACOLI SPIEGATI AI BAMBINI

Ed. Il pozzo di Giacobbe

Vi consigliamo un sussidio nato per la catechesi ma utilizzabile anche in casa, nell’ottica di contaminare la trasmissione della fede dentro e fuori la parrocchia, dentro e fuori la casa. Nel sussidio ogni miracolo è presentato con un linguaggio semplice ed efficace, seguito da una riflessione e da una scheda che può essere completata dal bambino per fissare meglio i concetti. Ci piace perché aiuta ad avere lo sguardo giusto nei confronti dei miracoli, evitando la prospettiva “magica” che permea molti racconti per bambini, fornendo spiegazioni simboliche ben radicate ma ha misura di bambino.

Spigolature *dantesche*

In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte

"MISERICORDIA CHIESI E CH'EL M'APRISSE" (Purg. IX, 110)

Abbiamo celebrato il mistero pasquale, la morte e resurrezione di Gesù, ricordato il nostro battesimo e la nostra liberazione, celebrato il fuoco nuovo, l'acqua feconda di Spirito, la nuova luce, la nuova vita che ci è stata donata, il perdono che Dio ci ha concesso.

Il venerdì santo abbiamo commemorato il giorno in cui fu *"anciso* [ucciso] *l'Agnel di Dio che le peccata tolle"* (Par. XVII, 32-33), quando la terra fu oscurata dall'eclisse *"che 'n ciel fue quando patì la suprema possanza"* [Gesù] (Par. XVII, 35-36). Abbiamo contemplato con Dante la croce e abbiamo ascoltato l'invito a portarla: *"chi prende sua croce e segue Cristo… vedendo in quell'albor balenar Cristo"* (Par. XIV, 106.108). *"A Dio e a' Giudei piacque una morte; per lei tremò la terra e 'l ciel s'aperse"* (Par. VII, 47-48). Dio volle usare due vie: la misericordia verso l'uomo e la giustizia mediante l'incarnazione, la passione e la morte di Gesù: *"più largo fu Dio a dar sé stesso per far l'uom sufficiente a rilevarsi"* [capace di risollevarsi] *"e tutti li altri modi erano scarsi* [insufficienti] *a la giustizia, se 'l Figliuol di Dio non fosse umiliato ad incarnarsi"* (Par. VII, 115-120).

Il sabato santo, mentre la Chiesa piange la morte dello Sposo, Gesù discende agli Inferi per liberare gli antichi Ebrei credenti. Dante scrive che Virgilio assistette a questa liberazione: *"Ci vidi venire un possente, con segno di vittoria coronato"* (Inf. IV, 52-53) e salvare i Patriarchi *"e altri molti e feceli beati"* (Inf. IV, 61). La redenzione operata da Cristo non ha confini di tempo e di spazio.

Anche noi, come Dante, ci siamo **riconosciuti penitenti**, bisognosi di perdono e di confessare le nostre colpe (vittime del tentatore infernale: *"voi prendete l'esca, sì che l'amo de l'antico avversaro a sé vi tira"* – Purg. XIV, 145-146) con un *"pentimento che lagrime spanda"* (Purg. XXX, 145). Siamo passati anche noi, come Dante, *"dentro al foco"* dell'amore di Dio (Purg. XXVII, 46) per essere purificati. Come Dante, siamo stati immersi nell'acqua mentre gli angeli cantavano *"'Asperges me' sì dolcemente"* (Purg. XXXI, 98); un'acqua che annullerà a Dante il ricordo dei peccati e ravviverà la memoria del bene compiuto. Abbiamo sentito cantare anche noi: *"Beati quorum tecta sunt peccata"* [beati coloro i cui peccati sono stati coperti, cancellati dal perdono: salmo 31] (Purg. XIX, 3).

Abbiamo imitato Dante: *"Divoto mi gettai ai santi piedi* [dell'angelo di Dio]; *misericordia chiesi e ch'el m'aprisse* [la porta del Purgatorio e la porta del perdono mediante l'assoluzione] *ma tre volte nel petto pria mi diedi"* [mi percossi il petto tre volte dicendo: 'per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa'] (Purg. IX, 109-111). Il perdono ci ha resi nuovi, ma il cammino di conversione è ancora lungo. Dante lo rivela: l'angelo *"sette P ne la fronte mi descrisse"* (Purg. IX, 112). I sette P sono il segno dei sette peccati capitali che infettano la nostra vita e che devono essere lavati con il secondo battesimo che è il sacramento della riconciliazione: *"Fa che lavi, quando se' dentro* [nel Purgatorio o nel cammino di conversione] *queste piaghe"* (Purg. IX, 113-114).
E man mano che Dante percorre il cammino penitenziale nel Purgatorio, un angelo gli cancellerà ad ogni cornice un P fino alla completa purificazione.

Anche noi abbiamo ascoltato l'invito udito da Dante: *"Correte al monte a spogliarvi lo scoglio* [l'impurità del peccato] *ch'esser non lascia a voi Dio manifesto"* (Purg. II, 122-123). Dio ha cancellato il nostro peccato, ci ha ridonato la vita filiale. Non ci resta che unirci al canto di grazie che Dante sente cantare dagli spiriti celesti: *"'Te Deum laudamus' mi parea udire in voce mista al dolce suono"* (Purg. IX, 140-141).

P. B

La liturgia eucaristica

L'Eucaristia è attesa

a cura di PIERINO BELLUMAT

"Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua resurrezione ***nell'attesa della tua venuta"***.
La Chiesa da quella prima Cena a Gerusalemme, la notte in cui Gesù veniva tradito, ogni otto giorni "annuncia la morte del Signore finché egli venga", come attestato a Corinto (1Cor 11,26). Più forte è la presenza, più alta è la nostalgia. Gesù ci dà appuntamenti regolari, settimanali. Ci aspetta nel futuro, quando l'umanità intera entrerà nel suo riposo. Per ora c'è in ogni messa un assaggio di eternità e di paradiso.
L'eucaristia ci orienta al ritorno di Gesù; è insieme "memoriale" della morte del Signore e "promessa" di partecipazione alla gloriosa resurrezione nel suo ritorno glorioso. "Non berrò più del frutto della vite finché non venga il regno di Dio", dice Gesù. Anche noi siamo coscienti di essere pellegrini verso il Regno. ***Noi mangiamo ciò che saremo.***
È viatico per i moribondi ("chi mangia di questo pane, vivrà in eterno…; ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno").
È nutrimento per essere condotti alla tavola del cielo; è pegno, garanzia della gloria futura.
La messa acuisce il desiderio di vedere il volto del Signore, di capire finalmente la sua parola, di entrare in una comunione piena con lui, senza più ombre, resistenze, peccati, segni sacramentali… Dobbiamo alzarci dalla mensa eucaristica ristorati e affamati ad un tempo, perché Gesù ci promette ancora più fame e ancora più sete.

Celebra veramente l'eucaristia: chi partecipa alla vita, all'amore e alla sorte di Gesù; chi sa essere pellegrino verso il Regno (nell'eucaristia impariamo a vivere delle promesse di Dio, di attese e di speranze); chi vuol essere corpo di Cristo.

Ringraziamo il Padre perché ci ha resi grandi: perché ci affida la sua Parola, il suo Figlio Gesù e la sua comunità. E il grazie continuerà nella vita di ogni giorno. Lo ringraziamo perché ci aiuta a realizzare il suo sogno: tutti, uomini e donne, uniti nella sua comunione, tutti trasformati in Gesù, tutti resi fratelli e sorelle.
Veramente ***l'eucaristia anticipa, prepara e costruisce il mondo futuro*** secondo il sogno di Dio!
La domenica è l'"ottavo giorno": il giorno del Signore trapiantato nel tempo dell'uomo, il tempo eterno di Dio innestato nel tempo fugace dell'uomo.
"Oggi la tua famiglia, o Padre, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo. Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia" (prefazio X).

La messa è per chi vuol creare futuro, per chi vuol diventare futuro e vita eterna. Dio ci nutre nel tempo, perché fiorisca in noi l'eternità. La presenza di Gesù in noi risveglia ciò che di bello e di grande è nascosto nella nostra vita. Lo Spirito d'amore ci fa gustare la gioia di una vita nuova.
L'eucaristia è tensione verso la meta, pregustazione della gioia piena promessa da Cristo; in un certo senso, essa è anticipazione del Paradiso, *"pegno della gloria futura"*. Tutto, nell'Eucaristia, esprime l'attesa fiduciosa che *"si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo"*. Colui che si nutre di Cristo nell'Eucaristia non deve attendere l'aldilà per ricevere la vita eterna; la possiede già sulla terra, come primizia della pienezza futura, che riguarderà l'uomo nella sua totalità. L'Eucaristia è davvero uno squarcio di cielo che si apre sulla terra. È un raggio di gloria della Gerusalemme celeste, che penetra le nubi della nostra storia e getta luce sul nostro cammino *(Giov. Paolo II).*

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino
ore 20 Roncegno, Telve, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo, Marter

BATTESIMI

domenica 20 giugno ore 15 **Borgo**
domenica 4 luglio ore 16 **Castelnuovo**
domenica 25 luglio ore 16 **Torcegno**
domenica 29 agosto ore 16 **Borgo**

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo *mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale*
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale
Telve *sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale*
Nelle altre parrocchie *di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.*
Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.